

RASSEGNA STAMPA
del
23/11/2010

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE**.IT**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 22-11-2010 al 23-11-2010

Il Centro: edifici privati da consolidare fondi con il decreto abruzzo.....	1
Il Centro: per me il terremoto dell'aquila e quello dell'irpinia hanno un filo rosso che ... - giustino parisse	2
Il Centro: all'aquila il sisma più grave da allora	4
Il Centro: l'irpinia trent'anni fa, la terra trema - roberto marino	5
Il Centro: decreto sui rifiuti, l'ira di napoletano	7
Il Centro: dall'irpinia a onna il lungo filo della memoria bagnato dalle lacrime	8
Il Centro: il ministro brunetta: l'aquila città pilota per l'innovazione - marina marinucci	9
Corriere Adriatico: Il Tronto a rischio esondazione	10
Corriere Adriatico: Slavina travolge tre sciatori.....	11
Corriere Fiorentino: Terremoto in 4 province ma è una esercitazione	12
Corriere dell'Umbria: Pioggia e frane: l'Umbria sott'acqua.	13
Corriere di Maremma: Frane, salvataggi e allagamenti: caos maltempo.	14
La Gazzetta di Modena: un guado provvisorio al posto del ponte crollato	15
La Gazzetta di Parma: L'Ue sui rifiuti: «A Napoli in 2 anni nulla è cambiato»	16
Gazzetta di Reggio: in arrivo la nuova piena del po con pericolo di allagamenti	17
Il Messaggero (Abruzzo): L'AQUILA - L'allarme è scattato intorno alle 17. Il corpo nazionale soccorso alpino e.....	18
Il Messaggero (Abruzzo): Su Abruzzo Engineering la Procura va avanti spedita. Proprio qualche giorno fa una	19
Il Messaggero (Abruzzo): di CLAUDIO FAZZI L'AQUILA - L'eco del terremoto dell'Aquila risuona a Napoli,	20
Il Messaggero (Abruzzo): Il capo della Protezione civile, Gabrielli, da Napoli nella ricorrenza del sisma irpino:	21
Il Messaggero (Abruzzo): L'AQUILA - L'eco del terremoto dell'Aquila arriva anche a New York. Testimonia e	22
Il Messaggero (Abruzzo): New York non dimentica L'Aquila	23
Il Messaggero (Civitavecchia): È allerta maltempo nella bassa Tuscia. Il Tevere è esondato tra i comuni di Orte e... ..	24
Il Messaggero (Frosinone): Fiumi in piena per le abbondanti piogge di questi giorni con danni per le colture.	25
Il Messaggero (Metropolitana): Tevere sorvegliato speciale almeno per le prossime 36 ore per le abbondanti	26
Il Messaggero (Ostia): Il Tevere resta sorvegliato speciale anche oggi. Ieri sera un clochard è scivolato dalla.....	27
Il Messaggero (Rieti): Rischio idrogeologico: il Consorzio della bonifica reatina ha la coscienza a posto. In un	28
Il Messaggero (Umbria): NARNI - Trent'anni. Un soffio per la Proci, la sigla che a Narni incarna per tutti la	29
Il Messaggero (Umbria): PERUGIA - Allerta massima. Almeno fino a stasera. L'Umbria sotto il diluvio, l'Umb... ..	30
Il Messaggero (Umbria): Allagamenti, smottamenti, buche che si fanno voragini, strade chiuse e sacchetti di sabb... ..	31
Il Messaggero (Umbria): PER quanto può sembrare strano, è pur vero che ci sono eventi che coinvolgo.....	32
Il Messaggero (Viterbo): La forte pioggia non risparmia la Tuscia. E a risentirne maggiormente sono stati i fiumi....	33
Il Messaggero (Viterbo): Esonda il fiume Fiora. A Montalto Marina allagate strade, garage e scantinati. Grande.....	34
La Nazione (Arezzo): DOPO AVER realizzato la cassa d'espansione per il torrente Ciuffenna, molti	35
La Nazione (Arezzo): di SERGIO ROSSI HA RETTO bene il territorio nonostante la valanga d'acqua.....	36
La Nazione (Arezzo): Adesso scatta l'allarme per il pericolo frane	37
La Nazione (Arezzo): Fiumi, ecco la mappa dei punti critici	38
La Nazione (Empoli): Fiumi sotto controllo «Il maltempo ha virato»	39
La Nazione (Firenze): Torna l'incubo delle frane Famiglie salve per miracolo.....	40
La Nazione (Firenze): La rabbia degli alluvionati di Natale «Risarcimenti solo alle aziende»	41
La Nazione (Firenze): Frana un muro su via Belvedere	42
La Nazione (Grosseto): Maltempo, passata la paura adesso si contano i danni.....	43
La Nazione (La Spezia): Scappate, qui frana tutto' Incubo ad Albiano Magra.....	44
La Nazione (La Spezia): Prove generali di terremoto: pronti per la maxi-esercitazione	45
La Nazione (La Spezia): La terra trema per una catastrofe simulata	46
La Nazione (La Spezia): Frana la strada dei Castagneti a Vezzano	47
La Nazione (La Spezia): Piovano massi, chiusa la via per Montemarcello	48

La Nazione (La Spezia): Pulizia dei canali in arrivo le idrovore	49
La Nazione (La Spezia): Muri a rischio, altre case evacuate	50
La Nazione (La Spezia): In arrivo esperti da tutta Europa	51
La Nazione (Lucca): Un'altra notte di allerta per Tre Fiumi	52
La Nazione (Massa - Carrara): MASSA LA FRANA di via dei Colli continua a bloccare la strada. M...	53
La Nazione (Pistoia): IL TERRITORIO della Provincia di Pistoia è diviso, dal punto di vista sismic...	54
La Nazione (Pistoia): Protezione civile Le notizie sul sito	55
La Nazione (Pistoia): di DAVIDE COSTA IL TERREMOTO scuoterà la terra giovedì con epicentro...	56
La Nazione (Pistoia): LE SPORTELLI per informare privati e imprese sulle energie rinnovabili si apre an...	57
La Nazione (Pistoia): Rischio alluvioni Appello di Tuci «Ora lo Stato ci deve aiutare».....	58
La Nazione (Siena): Fiumi a rischio esondazione Garage e strade sott'acqua	59
La Nazione (Siena): Maltempo Conta' dei danni e delle strade chiuse in Valdichiana	60
La Nazione (Umbria): Orvieto, grande paura per il crollo di massi dalla Rupe	61
Il Resto del Carlino (Ancona): Anche i vigili del fuoco volontari all'esercitazione internazionale Terex	62
Il Resto del Carlino (Bologna): Roma Il maltempo non abbandona l'Italia. Piogge e temporali, ieri, hanno colpito ...	63
Il Resto del Carlino (Bologna): Gli ingegneri fanno ricorso al Tar contro la legge della Regione	64
Il Resto del Carlino (Fermo): Macerie e allagamenti, tutti al lavoro	65
Il Resto del Carlino (R. Emilia): Arriva la piena del Secchia.....	66
Il Resto del Carlino (R. Emilia): Ore 4,43: la terra trema Ma nessuno scappa via	67
Il Tempo Online: «All'Aquila case non baracche»	68
Il Tempo Online: Frane in Toscana, il maltempo si sposta al Sud	69
Il Tempo: Esonda il Paglia Frane e cedimenti	70
Il Tirreno: sarà rasa al suolo la scuola di casciana	71
Il Tirreno: la minaccia non è il maltempo ma la scarsa cura del territorio.....	72
Il Tirreno: frane e smottamenti emergenza sull'amiata - fiora bonelli.....	73
Il Tirreno: ancora una frana a montenero chiusa via del governatore - lara loreti	74

edifici privati da consolidare fondi con il decreto abruzzo

Il capo della Protezione civile, Gabrielli: inizia un percorso importante

L'AQUILA. «Nel decreto per l'Abruzzo il governo ha stanziato un miliardo per il consolidamento degli edifici pubblici e anche, si tratta di un novità, di quelli privati. Una risposta e un grande merito di Bertolaso che quell'articolo l'ha fortemente voluto. Siamo consapevoli che non è una cifra altissima, ma si inizia anche con le poche cose per un percorso che in questo ambito è estremamente importante». Parole, quelle del capo della Protezione civile Franco Gabrielli, pronunciate a Potenza.

L'occasione per parlare del terremoto che ha devastato L'Aquila è stata l'inaugurazione dell'anno accademico dell'università della Basilicata. Gabrielli, da appena qualche giorno alla guida della Protezione civile, è intervenuto sul fronte del consolidamento degli abitati. «Bisogna fare chiarezza perché la Protezione civile è un diritto del cittadino, ma credo che dovremo cominciare a ragionare anche in termini di doveri. E mi permetto di fare una garbata polemica: forse si parla troppo di vicende pruriginose, molto poco di questioni di sostanza. Per questo invito a leggere con attenzione il decreto e in particolare l'articolo 11 poco noto al grande pubblico».

Prima Potenza, poi Napoli. Una giornata intensa per Gabrielli che, alla sua prima uscita pubblica, anche nel capoluogo campano ha parlato - a margine di un convegno promosso per ricordare il terremoto dell'Irpinia avvenuto 30 anni fa - della tragedia aquilana.

«Un conto è ricostruire baracche, un conto è mettere mano a centri storici di questa complessità. E magari si sottace che è stata data una sistemazione a 30mila persone, parlando ancora una volta solo delle macerie. Se uno avesse il buon gusto di vedere le esperienze precedenti scoprirebbe che i lavori nei centri storici non sono mai cominciati prima di tre anni, perché ovviamente non stiamo parlando di mettere quattro mattoni ma di aggregati urbanistici complessi. È ovvio che bisogna fare presto» ha aggiunto il capo della Protezione civile, «ma mi piacerebbe che ci fosse la consapevolezza che siamo di fronte a questioni complesse. Il centro storico dell'Aquila, insieme a quello di Arezzo, è quello più vincolato d'Italia. I tecnicismi, il contributo della scienza e i soldi sono importanti, ma ancor di più è importante la consapevolezza. Senza consapevolezza e conoscenza è difficile incamminarsi sulla buona strada. La Protezione civile è un diritto» ha ripetuto Gabrielli «ma sarebbe un passo in avanti se cominciassimo a considerarla anche un dovere. Troppo spesso abbiamo un atteggiamento di attesa rispetto agli interventi straordinari». Per Gabrielli l'Italia è un «Paese impreparato a gestire il proprio territorio. Un Paese dove non si fa una seria politica del rispetto del suolo, non si investono risorse nella tutela del suolo stesso, nella prevenzione e nella protezione». Anche per questo le prime iniziative annunciate da Gabrielli saranno volte «alla valorizzazione del volontariato, alla formazione e alla comunicazione ai cittadini creando un ufficio ad hoc cui affidare il compito di divulgare quella cultura di protezione civile ancora assente nel Paese». Infine, l'invito a «non anteporre le strumentalizzazioni alla comprensione delle cose».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*per me il terremoto dell'aquila e quello dell'irpinia hanno un filo rosso che
... - giustino parisse*

- Altre

Per me il terremoto dell'Aquila e quello dell'Irpinia hanno un filo rosso che ...

GIUSTINO PARISSÉ

Per me il terremoto dell'Aquila e quello dell'Irpinia hanno un filo rosso che li lega in maniera indissolubile, un filo bagnato di lacrime. Sì, le lacrime, quelle che versai, preso da un momento di sconforto, nella piazzetta di Muro Lucano, paese in provincia di Potenza - dove sotto le macerie erano rimaste decine di persone - e quelle che continuo a versare quando lo sconforto mi assale al pensiero del mio mondo che non c'è più, svanito in pochi attimi alle 3.32 del 6 aprile del 2009.

A Muro Lucano ci ero arrivato alle 4 del mattino del 26 novembre 1980, quasi tre giorni dopo quella scossa infinita (90 secondi) che aveva cancellato vite, paesi, chiese, monumenti, storie piccole e grandi. Avevo vent'anni e come si diceva allora, stavo «facendo il soldato». Ero nel Battaglione Alpini L'Aquila comandato all'epoca dal colonnello Mario Giordano, uomo apparentemente burbero che chiedeva ma sapeva dare molto alla sua «truppa». Ero inquadrato nella 93esima compagnia guidata dal capitano Armando Monaco. Il mio servizio di leva era iniziato l'11 giugno del 1980 (data per me altrettanto significativa perché fu il giorno del 36esimo anniversario della strage nazista di Onna). Dopo un periodo a Teramo per il Car (l'addestramento) ero stato un mese a Sappada (Belluno) al corso per diventare caporale. Le nostre giornate, prima di quel 23 novembre, erano fatte di alzabandiera, adunate, rancio, lunghe camminate zaino in spalla verso le alture vicine alla città, esercitazioni con bombe e fucili caricati a salve. E poi a sera, intorno alle 23, tutti a nanna nel letto a castello. Io ero fra i fortunati che avevano casa a pochi chilometri. La Caserma Rossi è vicina all'imbocco della superstrada per Bazzano: da lì cinque minuti e si è a Onna. Durante le ore di libera uscita quasi sempre andavo a cena da mamma, papà, mio fratello e mio nonno che si chiamava come me. E così feci anche quel 23 novembre.

Era una domenica e la libera uscita nei giorni festivi era anticipata. Alle 20,30 circa, ero a tavola con i miei, il Tg1 confermò la notizia di un violento terremoto che aveva colpito Napoli e dintorni. Tornai in caserma e non c'erano segnali di mobilitazione. Il mattino dopo seppi che il comandante di Battaglione aveva convocato i comandanti di compagnia e i sottufficiali perché c'era la possibilità che gli alpini fossero inviati sui luoghi della tragedia per le operazioni di soccorso. I conciliaboli durarono tutto il giorno, a dimostrazione di quanta confusione ci fosse a livello centrale (parlo evidentemente del governo nazionale e delle strutture che dovevano coordinare gli interventi). Facemmo anche una esercitazione che consisteva nel preparare gli zaini in pochi minuti (fu raccomandato a tutti di non dimenticare il badile vista la missione che si andava a compiere) e poi andare nel piazzale per l'adunata pronti a saltare sui camion e partire.

La sera del 24 novembre eravamo tutti certi che la partenza ci sarebbe stata. Però ci fu consentita la libera uscita con la raccomandazione a tutti di tornare ben prima delle 23, l'ora dello squillo di tromba che chiudeva la giornata. Io, con un altro paio di alpini, uscii e decisi di non tornare a casa. Passai vicino all'edicola che si trova ancora davanti allo stadio Fattori e acquistai una copia del Corriere della Sera che riportava con grande evidenza (e non poteva essere diversamente) la notizia di quanto era accaduto in Campania e Basilicata. Telefonai a mia madre che preoccupatissima mi chiedeva se doveva portarmi magliette, giacconi, panini, dolcetti e quant'altro. Le dissi di no anche perché avrei appesantito inutilmente lo zaino (che era di norma di circa 20 chili).

Il 25 fu tutto un preparare e organizzare. Nella tarda mattinata dalla «Rossi» uscirono decine di camion su ognuno dei quali c'era una «squadra» di 10-15 alpini. A me fu dato il comando di una di queste squadre ed ebbi il «privilegio» di essere l'ultimo della fila, proprio a ridosso del portellone posteriore. E in quella posizione, praticamente allo scoperto, presi vento, pioggia e, a condire il tutto, per ore respirai il nero fumo di scarico del camion che era alimentato a gasolio. Fu un viaggio lunghissimo perché i mezzi si muovevano a una velocità massima di 60-70 chilometri all'ora. Arrivati nella zona del disastro la nostra colonna fece stradine strette e tortuose e ricordo che a un certo punto ci fermammo in un posto che a me sembrava fuori dal mondo. L'indicazione stradale recitava «Eboli» e mi rivenne in mente il titolo del libro di Carlo Levi «Cristo si è fermato a Eboli». Ebbi uno strano pensiero che non c'entra nulla con i contenuti di quel libro: «Speriamo che Cristo non se ne sia ancora andato».

Alle 4 del mattino del 26 novembre eravamo a Muro Lucano. La notte ci nascose il dramma e la 93esima compagnia fu fatta sistemare in uno slargo erboso da dove partiva il costone, non particolarmente ripido, di un colle. Il capitano Monaco diede ordine di sistemare subito la cucina da campo per preparare una bevanda calda (la temperatura era molto bassa) e attendere l'alba. Mi chiese di fare il primo turno di guardia dalle 4,30 alle 5,30. A causa del freddo per la prima e ultima

***per me il terremoto dell'aquila e quello dell'irpinia hanno un filo rosso che
... - giustino parisse***

volta nella mia vita ho bevuto una specie di grappa che ci veniva consegnata in un bustina di plastica.

Al mattino fummo inviati nei pressi del cimitero di Muro Lucano. Mentre scendevamo dai camion sentimmo la terra tremare. A cento metri da noi vedevamo il muro del camposanto crollato e il loculario finito in mezzo a un prato. Il nostro compito doveva essere quello di prendere le bare e riportarle all'interno. All'ultimo minuto qualcuno si accorse che quello era un lavoro da operatori sanitari non certo di ragazzi di vent'anni ai quali non erano stati forniti nemmeno dei guanti.

Allora salimmo in paese per montare tende nella parte alta. Le tende erano già arrivate ma noi non le sapevamo montare perché non erano uguali a quelle che usavamo nelle esercitazioni. Dunque anche quel lavoro era impossibile. A un certo punto il tenente che era con noi mi disse: «Abbiamo l'ordine di far sgomberare le poche tende già tirate su perché la precedenza deve essere data a persone anziane e bambini». Io entrai con alcuni commilitoni in una di queste tende e chiesi a quello che sembrava il capofamiglia che la doveva lasciare. La risposta fu: «Decidi, se me ne vado io te ne vai anche tu». E lo disse con un coltello in mano. Riferii e il tenente capì la rabbia e la disperazione, lasciammo perdere. Verso sera - sempre del primo giorno - l'ultima tappa fu appunto la piazza di Muro Lucano. Dovevamo montare anche in quel caso una tenda dove portare poi scatole contenenti latte che erano state scaricate da un camion al centro del paese.

Cominciammo a tirare fuori l'occorrente ed eravamo quasi riusciti a fare quella copertura quando una folata di vento, che annunciava un temporale, rese vano ogni nostro sforzo. Quando si scatenò l'acquazzone molti alpini si rifugiarono nei camion. Io rimasi in mezzo a quella piazza, sotto la pioggia battente e piansi come un bambino. La tragedia di Muro si aggiungeva alla mia impotenza di fronte a qualcosa più grande di me.

L'ho detto già un anno fa, quando sono tornato con il mio attuale direttore Roberto Marino proprio a Muro Lucano per incontrare quella popolazione: trenta anni fa ebbi la netta sensazione di trovarmi di fronte a persone inermi, incapaci di reagire, con lo sguardo perso nel vuoto. Nella mia percezione di ventenne ne feci a loro quasi una colpa: come, mi chiedevo, di fronte a tutto questo sfascio umano e materiale state lì con le mani in mano, perché non vi date da fare?

Il sei aprile del 2009 ho capito e ho chiesto scusa pubblicamente di quel pensiero che non avevo mai rivelato a nessuno ma che mi era rimasto dentro. Il terremoto annulla anche le sensazioni. Tutto appare inutile, si fa fatica anche a respirare e a mangiare.

Voglio chiudere con un altro piccolo senso di colpa. Dopo 15 giorni che ero a Muro Lucano e dormivo nel cassone di un camion che usavamo per fornire l'acqua ad alcune famiglie della zona, mi venne a trovare papà Domenico con il padre di un altro onnese che era con me a Muro in quei giorni, Anselmo Pezzopane. Mi portò salame, prosciutto, formaggio, indumenti.

Tornato dall'Irpinia e anche negli anni successivi non ho mai avuto occasione di dirgli grazie per quel gesto. Lui il sei aprile 2009 è rimasto sotto le macerie con i miei due ragazzi. Forse è tardi. Forse è inutile. Ma te lo dico lo stesso: grazie papà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

all'aquila il sisma più grave da allora

Le cifre dei terremoti

Il terremoto di magnitudo 6,3 Richter che ha colpito L'Aquila alle 3.32 del 6 aprile 2009 ha provocando nel complesso 308 morti e raso al suolo interi paesi nella zona a est del capoluogo abruzzese.

E' il più grave accaduto in Italia da quello in Irpinia del 1980, che provocò 2.735 morti e danni enormi in Campania e Basilicata. L'ultimo terremoto che provocò ingenti danni e circa 2000 sfollati, ma nessuna vittima, è quello che colpì la Lombardia, epicentro a Salò, il 24 novembre 2004. Ma il terremoto più grave negli anni recenti al 2009 è quello che ha colpito il Molise e parte della Puglia tra il 31 ottobre e il 2 novembre 2002, uccidendo 30 persone, 28 di loro erano i 27 bambini e la maestra coinvolti nel crollo della scuola di San Giugliano di Puglia. Prima ancora, il 26 settembre 1997, il terremoto in Umbria e Marche provocò 11 morti e danni terribili, soprattutto il crollo della volta della Basilica superiore di San Francesco ad Assisi, con i dipinti di Giotto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'irpinia trent'anni fa, la terra trema - roberto marino

- Altre

L'Irpinia trent'anni fa, la terra trema

Il sisma che sconvolse l'Italia nell'anno di Ustica e della strage di Bologna

Una scossa forte interminabile annunciata dal tintinnio di bicchieri e piatti nelle credenze

ROBERTO MARINO

È un dolce autunno quello del 1980. Novembre arriva ma nessuno se ne accorge. C'è il sole, in Campania si gira con le maniche corte, la gente si prepara all'inverno con allegria. L'Italia è inquieta. Sono passati due anni dalla barbara esecuzione di Aldo Moro, il Paese è sempre risucchiato nell'orrore.

A giugno un aereo è caduto a Ustica. Il 2 agosto un'esplosione ha devastato la stazione di Bologna, affollata di viaggiatori. I giornali sono pieni di trame e intrighi. C'è la P2 che tiene banco e fa paura: collegamenti con la mafia, gli apparati dello Stato infiltrati dai mascalzoni fedelissimi di Licio Gelli. Al Quirinale c'è Sandro Pertini. Andreotti è sotto accusa per i suoi ammiccamenti con le forze oscure. In Campania imperversa la legge della camorra di Raffaele Cutolo, il boss di Ottaviano che sta sfidando i clan storici della malapianta.

Il 23 novembre è una domenica stupenda. In mattinata a Salerno c'è una grande manifestazione del Pci. Chi mette le bombe e attacca la democrazia? È dal 1969 che il Paese è sconvolto dagli attentati e dalle stragi. Il lungomare è pieno di gente. La giornata fila via tranquilla. A sera nelle case tutte le luci sono accese. Gli ascensori vanno con le 5 o le 10 lire. Non ci sono telefonini, non c'è internet, in pochi hanno telecomando e tv a colori. Non ci sono i canali dello sport a pagamento. Per i tifosi l'appuntamento è per le 19, un tempo registrato di una partita di calcio. Tocca al derby dei derby: Juve-Inter. Molti non sanno neanche il risultato, vogliono godersi questa ora di calcio come se fosse in tempo reale.

È alle 19,34 che la terra trema. Una scossa forte, interminabile. Parte subito con grande intensità, annunciata dal tintinnio di bicchieri e piatti nelle credenze. Sembra rallentare. No, accelera, scuote, stordisce. Va via la luce, il cielo diventa cupo. L'orizzonte si muove, sembra non allinearsi più. È un terremoto terribile: novanta secondi, interminabili, carichi di morte e distruzione, di urla di terrore e di disperazione. Lacrime. Lacrime. Lacrime. Senza nemmeno sapere quello che sta accadendo. Lacrime e urla.

La scossa è finita, niente sarà più come prima in Campania e Basilicata. Quando la terra si ferma ci sono numeri da catastrofe, ma ci vorranno giorni e giorni per rendersene conto. Il terremoto ha avuto un'intensità di 6,9 della scala Richter, con epicentro tra i comuni di Teora, Castelnuovo di Conza e Conza della Campania: 2.914 morti, 8.848 feriti, 280mila senza casa. Coinvolte otto province: Avellino, Benevento, Caserta, Matera, Napoli, Potenza, Foggia, Salerno. Sono 506 i paesi danneggiati. E adesso?

Non c'è la Protezione Civile. A Roma nei palazzi della politica ci sono feste e ricevimenti. «C'è stato un terremoto nel Sud», si sussurra, senza specificare. Ma chi piglia l'iniziativa di domenica sera? Nessuno percepisce la dimensione del disastro. Mancano le comunicazioni, sono crollati commissariati, caserme dei carabinieri. I prefetti sono in vacanza. Il popolo del terremoto è solo. Lo scenario è apocalittico. Da sotto le case crollate arrivano richieste di aiuto strazianti. Ma non si sa come intervenire, che cosa fare. Ci si affida ai volenterosi. Qualcuno rimedia una ruspa, un trattore, qualsiasi mezzo in grado di spostare macerie. Si parte decisi, poi si crolla avviliti, vinti. I parenti e gli amici scavano con le mani insanguinate. Dialoghi drammatici, imprecazioni, tra chi chiede aiuto e chi non può portarlo.

Non arriva nessuno nelle prime 48 ore. Perché lo Stato è lontano. In un altro universo. Distratto. Non sa che bisogna affrontare una delle più grandi catastrofi della storia italiana. Solo dopo cinque giorni i paesi martoriati dal terremoto saranno raggiunti dai reparti dell'esercito. Ma c'è una confusione infernale.

I primi aiuti avvengono nel caos, senza nessun coordinamento. Non si sa come organizzarsi, da dove partire, che cosa portare e dove. I soldati sono ragazzi generosi ma inesperti, ogni tanto qualcuno sviene tra le macerie quando dalle case-bare riemergono corpi maciullati.

I giorni passano, i sindaci sono disperati. Chiamano i giornali. «Mettete il mio comune tra quelli colpiti, qui non abbiamo da bere, mangiare, ci manca tutto. Ma è possibile che nessuno ci venga a dare una mano?». Molti hanno ancora gente che strilla e impreca da sotto le macerie ma non c'è chi scava. A svolgere un ruolo fondamentale sono i radioamatori: sono loro che raccontano nell'etere i nomi, i volti, i luoghi della tragedia. Che guidano le colonne di un esercito confuso che non conosce strade, paesi, comunità del territorio che dovrebbe difendere. Poi, arriva il silenzio. Il silenzio della morte. Nelle viuzze dei paesini cancellati dalla furia della natura e dalla insipienza degli uomini non ci sono più agonie. Solo il

l'irpinia trent'anni fa, la terra trema - roberto marino

nulla. Arrivano i camion con la creolina per ricoprire quello che una volta erano case, villette, officine, negozi, uffici, famiglie, condomini. L'incubo è il colera. Quel tanfo che entra nelle narici girando tra gli spettri di pietre e mattoni provoca nausea. Per chi l'ha vissuto è rimasto nel naso per mesi e mesi, insieme alla sensazione di impotenza e di appartenenza a una nazione stracciona, a una razza povera e inferiore. Scrive Domenico Rea: «Siamo morti infarinati, come pagliacci di un circo equestre, in più soltanto un filo di sangue dalla bocca. E così siamo morti da emarginati, da antichi clandestini della storia».

Il freddo complica tutto. In Irpinia e in Basilicata arriva la neve. Gli sfollati non sanno dove ripararsi, come nutrirsi. Manca tutto. Poche ore dopo la scossa una busta di latte viene pagata dieci volte il prezzo. Anche l'acqua costa cara. La generosità degli italiani fa arrivare i primi camion carichi di coperte, giubbotti, cappotti: vengono assaltati in un clima da giudizio universale. L'autista di un Tir carico di radioline rischia il linciaggio: la folla aspetta cose da mangiare. La disperazione del dopo-sisma fa emergere il peggio delle persone. Tranquilli impiegati che scatenano risse per un plaid, un giubbino. In qualche paese è la camorra a prendere in mano la situazione: assalta le colonne dei soccorsi, depreda e ammassa per il mercato nero che subito è rispuntato. Qualcuno regola con le pistole conti vecchi e rivalità di cosche. Di notte, nelle città-fantasma i carabinieri sparano sugli sciacalli attirati da migliaia di palazzi con le porte spalancate e le luci ancora accese.

Pertini attacca governo e classe politica. Urla la vergogna che provano gli italiani a ministri incapaci e boriosi. Non si dimetterà nessuno. Il terremoto spazza via il clima di solidarietà nazionale tra Dc e Pci creatosi con il rapimento Moro. Berlinguer arriva pochi giorni dopo il 23 novembre e annuncia la seconda svolta di Salerno.

Per settimane e settimane, in Campania e in Basilicata ci si è arrangiati. Le regole dello Stato sono state abrogate. Ognuno ha fatto quello che voleva, seguendo l'istinto della sopravvivenza, come su un'isola deserta. In un clima di oppressione del più forte. I sindaci, eroi generosi, lasciati soli: senza direttive, mezzi, uomini, senza norme. Un applauso accoglie Maurizio Valenzi a Napoli quando poche ore dopo la grande scossa riapre gli uffici del municipio e si rimette a lavoro. È una scena insolita, nuova dopo un disastro.

A Pagni tre settimane dopo viene ucciso il sindaco Marcello Torre. «Non mi lasciare solo», dice al telefono a chi scrive, la sera prima dell'attentato. È il segnale che la camorra lancia allo Stato che vuole ripristinare le regole, gestire appalti, avviare la rinascita. Anche la ricostruzione nell'Agro-sarnese-nocerino sarà costellata da delitti eccellenti. Il dopo-terremoto apre le porte alla follia delle Brigate Rosse. A Napoli, viene rapito l'assessore regionale Cirillo. I volantini e i messaggi di rivendicazione spunteranno sempre nei campi container allestiti dal commissario Giuseppe Zamberletti. È lui a guidare il viaggio dopo la lunga notte del 23 novembre. A far nascere la Protezione Civile in Italia.

Un sismologo giapponese arriva e si mette le mani nei capelli: tutti questi morti per una scossa simile? La commissione Grandi rischi non c'è ancora. Visto quello che è accaduto all'Aquila il 6 aprile del 2009 non sarebbe cambiato nulla. Ma ogni 23 novembre una domanda affligge chi ha raccontato da vicino quel disastro: quanti dei sepolti vivi si sarebbero potuti salvare se l'Italia fosse stato un Paese serio? Quante persone sarebbero oggi con noi se fossero stati cittadini e non clandestini della storia?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

decreto sui rifiuti, l'ira di napolitano

- Attualità

Il Quirinale: «Mai visto». La Ue: la situazione a Napoli è la stessa di due anni fa

ROMA. Il provvedimento che avrebbe dovuto fare uscire la Campania dall'emergenza rifiuti non c'è. Nel giorno in cui la Commissione europea sancisce che a Napoli, dopo due anni, la situazione non è cambiata, una nota del Quirinale che lascia trasparire l'irritazione del capo dello Stato rivela che il testo del decreto legge varato dal governo alla presidenza della Repubblica non è mai arrivato.

Giorgio Napolitano affida a un comunicato la propria preoccupazione: il Quirinale «non ha ricevuto e non ha quindi potuto esaminare, né prima né dopo la riunione del consiglio dei Ministri del 18 novembre» il testo «che sarebbe stato definito dal governo». Dunque, riserva le valutazioni «quando gli verrà trasmesso». Il provvedimento che cancella la discarica di cava Vitiello e affida poteri commissariali al governatore Stefano Caldoro per la gestione delle gare sui termovalorizzatori è fermo: uscito da palazzo Chigi con la formula «salvo intese» per via del mancato accordo su tutti i punti, sarebbe bloccato per molte ragioni. Innanzitutto, i dubbi del ministro dell'Economia Giulio Tremonti sullo sblocco 150 milioni di fondi Fas e sui fondi da utilizzare per il reimpiego del personale del Consorzi operante nel settore dei rifiuti, di cui il decreto autorizza l'accesso alla mobilità negli impianti provinciali. Poi le perplessità su alcuni di questi lavoratori coinvolti in vicende giudiziarie. Mentre l'opposizione si scatena, parlando di «provvedimenti fantasma» e di «ecoballe di Berlusconi» e il cardinale Crescenzo Sepe definisce «uno scandalo il rinnovarsi dell'emergenza rifiuti, che incombe come una maledizione», la delegazione di Bruxelles in visita a Napoli sancisce il fallimento della politica dell'emergenza. Il miracolo non c'è stato.

«Il ciclo virtuoso che chiediamo da tre anni e mezzo ancora non si vede, dopo due anni la situazione non è molto diversa» dice il capo degli ispettori Ue Pia Bucella, che definisce la Campania un caso di «non gestione del ciclo dei rifiuti».

Quindi parere favorevole «a liberare i fondi» ma solo «non appena ci sarà un piano di gestione adottato e attuato sul territorio» a fronte della sentenza del marzo scorso che ha condannato l'Italia per non aver realizzato una rete integrata di trattamento e lo smaltimento delle ecoballe.

La bozza del piano, assicura la Regione, sarà inviata a Bruxelles «entro il 31 dicembre», ma il governatore Stefano Caldoro ricorda che da due anni la Campania è soggetta a sanzioni che bloccano i finanziamenti europei e non nasconde che per uscire da «una situazione gravissima» i tempi saranno lunghi: «Ci vorranno tre anni», quanto servirà a realizzare gli inceneritori (a partire dal momento in cui il decreto sarà approvato). Nell'immediato, però, serve l'aiuto delle altre regioni. Dopo l'ok della Toscana, il monitoraggio delle disponibilità sarà fatto domani durante il vertice con le Regioni convocato dal ministro Raffaele Fitto. Il sindaco Rosa Russo Iervolino definisce «indegno» il rifiuto della Lombardia ad accogliere l'immondizia di Napoli, «è mancanza di senso civico». E il decreto del governo? «Non credo che esista, sappiamo solo che alla Protezione civile ci stanno lavorando». (m.r.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dall'irpinia a onna il lungo filo della memoria bagnato dalle lacrime

- Altre

Parisse ricorda: ero un alpino del Battaglione L'Aquila in missione di soccorso alle popolazioni a Muro Lucano
23 NOVEMBRE 1980-2010

Giustino Parisse, caporedattore del Centro, è stato duramente colpito negli affetti più cari dal terremoto dell'Aquila del 6 aprile dell'anno scorso. A Onna, il paese dove è nato e dove vive, Parisse ha perso i due figli e il padre. Nel novembre del 1980, Parisse era sotto le armi in forza alla 93esima compagnia del Battaglione Alpini L'Aquila nella caserma Rossi del capoluogo abruzzese. Il 25 novembre del 1980 gli fu dato il comando di una delle squadre di Alpini che, dall'Aquila, partirono verso le zone devastate dal terremoto. La sua destinazione, Muro Lucano in Basilicata. Lì, con i suoi commilitoni, prestò soccorso alle popolazioni sopravvissute al sisma. Lo ricorda in questo articolo, trent'anni dopo.

il ministro brunetta: l'aquila città pilota per l'innovazione - marina marinucci

- Altre

Il ministro Brunetta: L'Aquila città pilota per l'innovazione

In arrivo sezione della Scuola di alta formazione della pubblica amministrazione

MARINA MARINUCCI

L'AQUILA. Nasce dalla collaborazione tra ministero per la Pubblica amministrazione e l'innovazione, Università, Unicredit e Telecom. Si tratta del progetto pilota «Aquilab», realizzato per garantire la continuità operativa dei servizi essenziali a rischio di interruzione catastrofica. A presentarlo è stato il ministro **Renato Brunetta**, all'Aquila per il Forum dell'innovazione che si è tenuto all'auditorium dell'ex Reiss Romoli, oggi sede del rettorato.

«Un progetto che abbiamo messo in campo» ha affermato Brunetta «guardando all'esperienza dell'Unicredit che già il 7 aprile del 2009, poche ore dopo il sisma, è riuscita a riattivare i propri servizi, a informare i clienti e ad assistere il proprio personale. E ciò grazie al sistema di disaster recovery, di cui è dotata, che consiste nella capacità di ripristinare i servizi informatici qualora si verifichi un periodo di forzata inattività causata da calamità naturali o da azioni dolose. Aquilab è nato per contribuire alla definizione di un nuovo modello di città, evoluta nei servizi offerti, dove le attività bancarie si interfacciano con quelle del Comune e viceversa. Si tratta, in sostanza, della creazione di un canale alternativo a cui poter accedere in caso di necessità o interruzioni improvvise. Sfruttando la capillarità degli sportelli bancari è possibile, infatti, raggiungere tutti i cittadini e continuare a fornire loro i servizi essenziali della pubblica amministrazione anche in caso di catastrofi naturali. Un progetto pilota già decollato» ha più volte ribadito il ministro nel corso della conferenza stampa. «L'Aquila è, in tal senso, un prototipo al quale tutte le altre pubbliche amministrazioni dovranno guardare. Qui arriveranno investimenti, formazione, cultura. Qui nascerà la sezione distaccata della Scuola di alta formazione della pubblica amministrazione».

Per Brunetta, che ha tenuto la conferenza stampa con il sindaco **Massimo Cialente**, il commissario per la ricostruzione **Gianni Chiodi**, il rettore **Ferdinando di Orio** e rappresentanti di Telecom e Unicredit, «L'Aquila e il suo territorio diventeranno un laboratorio di innovazione grazie a un concentrato straordinario di risorse: sono in arrivo infatti, nei prossimi 12 anni, investimenti per 12 miliardi di euro che contribuiranno a farne il territorio più moderno, cablato e tecnologico di tutto il Paese».

Il ministro ha anche aggiunto che «le difficoltà attuali si trasformeranno in opportunità per il capoluogo abruzzese, futura città pilota per l'innovazione nella pubblica amministrazione e centro di attrazione per le imprese che vorranno investire». Chiodi ha, invece, sottolineato l'importanza del forum. «È un'occasione per tutti gli enti pubblici impegnati nella fase di ricostruzione post sisma. Un momento utile per valutare la rinascita di una città tecnologica e aperta a soluzioni innovative».

«All'Aquila» ha commentato il rettore di Orio «arrivano progetti innovativi e di formazione di altissimo profilo. Abbiamo già dedicato un'aula all'attività della Scuola di alta formazione della pubblica amministrazione».

Il sindaco Cialente ha poi annunciato «l'avvio di contatti con Telecom per il ritorno all'Aquila della scuola di formazione Reiss Romoli. Tra pochi giorni acquisiremo, con la Provincia, gran parte dell'ex stabilimento Italtel. 2.500 metri dello stabile andranno all'università per spin off e incubatore, il resto sarà destinato ad aziende che operano in specifici campi, quali il chimico-farmaceutico, l'Ict, e il settore spaziale».

A conclusione dei lavori, Brunetta ha ricordato alcune iniziative intraprese dal suo dicastero, subito dopo il terremoto. Tra queste la distribuzione di 1.300 computer e di 2.000 chiavette Usb agli studenti universitari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Tronto a rischio esondazione

Rimpallo di responsabilità sull'argine spezzato del versante Nord

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Martinsicuro E' trascorso un anno e mezzo, ma dell'argine spezzato sul versante Nord del Tronto nessuno si fa carico. In prossimità della foce, infatti, la sponda marchigiana risulta sfondata e pone Martinsicuro in una condizione di pericolo allagamenti. Ma i guai maggiori sembra li stia registrando proprio la Sentina che vede l'incedere costante del fenomeno erosivo. La Riserva, però, non presenta nuclei abitati e non sussiste, almeno per le Marche, pericolo per le persone. Mentre diversa è la situazione del versante abruzzese.

Tanto che della questione si era interessato il consigliere di minoranza del Pd Mauro Paci. In una lettera inviata agli enti preposti (i Comuni di Martinsicuro e San Benedetto, le Province di Ascoli e Teramo, le Regioni di Abruzzo e Marche, la Protezione Civile e l'Autorità di Bacino) chiedeva di verificare la sicurezza degli argini. "L'argine marchigiano del fiume è stato spezzato – aveva scritto Paci – trasformando la parte terminale in un'isola. Tale situazione sposta la forza del mare ad ovest dell'argine abruzzese con la conseguente possibilità di una penetrazione del mare nel centro abitato di Martinsicuro".

A distanza di un anno e mezzo non ci sono novità e passeggiando lungo la foce del Tronto si nota benissimo questo isolotto staccato dall'argine.

Le uniche due risposte giunte sono state quelle dell'Autorità di Bacino e della Regione Abruzzo, entrambe però profuse in un rimbalzo di responsabilità. L'Ufficio Tecnico per i Bacini Idrografici della Regione Abruzzo ha, infatti, sollecitato il Servizio regionale del Genio Civile di Teramo, competente per territorio, "a svolgere gli accertamenti necessari nell'ambito delle proprie attribuzioni" e in seguito a informare lo stesso ufficio tecnico, mentre dalla risposta dell'Autorità di Bacino si comprende chiaramente come non vi siano fondi a disposizione per la sistemazione dell'argine. "Questa autorità – scrive - non può che ribadire il fatto che non è assegnataria al momento di risorse finanziarie di investimento volte alla risoluzione di tali problematiche".

Slavina travolge tre sciatori

Pioggia e allagamenti, in Toscana evacuate sette famiglie

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Roma Il maltempo non abbandona l'Italia e anche la giornata di ieri è stata caratterizzata da piogge e temporali che hanno colpito soprattutto il centro-nord. E la situazione non è destinata a migliorare tanto che il dipartimento per la Protezione civile ha emesso un nuovo allerta meteo secondo il quale le precipitazioni, anche intense, dopo il nord colpiranno la Campania e successivamente le altre regioni meridionali.

Le temperature, almeno ieri, non sono state rigide ed il loro mancato abbassamento, unito alle piogge, ha contribuito a causare due valanghe - una nel bergamasco l'altra a Passo del Tonale - che fortunatamente non hanno fatto registrare vittime. Nel primo incidente, in Alta Valle Seriana, si è temuto per la vita di un escursionista di 43 anni che è stato travolto mentre effettuava una escursione in compagnia di due amici che sono riusciti a mettersi in salvo e a chiamare i soccorsi. Dopo 4 ore di ricerche il quarantatreenne è stato ritrovato sotto la neve, ma in stato di ipotermia; le sue condizioni sono gravi. La seconda slavina si è abbattuta, poco dopo le 10, sulla pista "Paradiso" al passo del Tonale. In quel momento era in corso un'esercitazione dei volontari del soccorso alpino e c'erano comunque pochi sciatori poiché l'impianto è stato aperto sabato. La slavina ha provocato tre feriti non gravi, dei quali due sono volontari del soccorso alpino.

E c'è attenzione per il livello dei fiumi. A Vicenza è scattato il preallarme per possibile rischio idrico ed è costantemente monitorato il Bacchiglione, il fiume che è esondato nell'alluvione di inizio novembre. L'Agenzia interregionale per il Po (Aipo) prevede invece nei prossimi giorni livelli idrometrici "prossimi alla soglia di criticità ordinaria". Nel Lazio, colpito da forti piogge, il fiume Paglia, in provincia di Viterbo, è esondato all'altezza del ponte di Acquapendente, invadendo i campi circostanti. La strada provinciale Onanese è stata chiusa in entrambi i sensi di marcia per una frana che ha invaso la carreggiata. Traffico in difficoltà sulla Cassia nei pressi di Gradoli e sulla Trevignanese, dove in alcuni punti l'acqua ha superato i 40 centimetri di altezza. In Toscana sono sette le famiglie allontanate, per precauzione, dalle loro case ad Albiano Magra, nel comune di Aulla: la decisione è stata presa dal Comune dopo che nel centro del paese, che si trova al confine con la provincia di La Spezia, per le infiltrazioni di acqua, intorno alle 16.30, è crollato un muro di contenimento e una frana ha messo in pericolo cinque edifici. In tutto sono una ventina le persone sfollate.

Terremoto in 4 province ma è una esercitazione

23 nov 2010 Firenze

ROMA Un terremoto di magnitudo 6.4 nelle province di Lucca, Massa Carrara, Pisa e Pistoia, la risposta dei soccorritori, il coordinamento degli aiuti provenienti dai paesi stranieri. Il tutto sarà simulato da giovedì a domenica nell'ambito di «Terex 2010», un'esercitazione internazionale di protezione civile che sarà presentata domani a Viareggio nella cittadella del Carnevale dal capo della Protezione Civile Franco Gabrielli e dal presidente della regione Enrico Rossi. Arriveranno squadre di soccorso da Austria, Croazia, Francia, Slovenia e Russia.

Pioggia e frane: l'Umbria sott'acqua.

Perugia e il Trasimeno le aree più colpite: sotto osservazione il livello del fiume Tevere . Esonda il Caina. Chiusa la E18 per rischio esondazioni, 50 interventi dei vigili del fuoco.

PERUGIA 22.11.2010

indietro

Allerta in diverse strade Chiusa la E18 nel Pievese

L'Umbria sott'acqua. Le piogge che sono cadute sulla regione dalla tarda serata di sabato hanno provocato frane e allagamenti soprattutto nel Perugino, con l'area del Trasimeno pesantemente colpita nel versante occidentale, in prossimità del confine toscano. Decine e decine le chiamate e gli interventi per i Vigili del Fuoco: almeno 50 nel giro di dieci ore, tra le 8 e le 18, nella fase più critica della perturbazione che ha colpito l'Umbria e il Centro Italia. Garage allagati e smottamenti sono stati segnalati in particolare a Castiglione del Lago e nel comune di Città della Pieve. La E18, l'arteria che collega il comune pievese con Fabriano e, in direzione nord, verso Siena è stata chiusa al traffico nel pomeriggio di ieri per rischio esondazione di un torrente in piena. Le esondazioni hanno interessato anche l'area del capoluogo. Nei pressi del Tevere, i vigili del fuoco e gli uomini della Polizia Municipale sono intervenuti per liberare scantinati e garage a Ponte Pattoli e regolare il traffico nelle arterie stradali secondarie. Mentre nella zona di Corciano, all'altezza di Taverne direzione Mantignana, il torrente Caina ha allagato i campi in più punti. Anche a Umbertide, così come a Ponte San Giovanni sono stati decine gli interventi, protrattisi fino a tarda notte. Tutti i mezzi e le squadre dei vigili del fuoco sono stati impiegati per arrestare il rischio inondazioni e allagamenti che ha colpito un'area assai vasta e densamente popolata, soprattutto nelle parti pianeggianti della valle umbra. Pesanti le ripercussioni anche nella circolazione stradale, con piccoli incidenti e tamponamenti, fortunatamente senza serie conseguenze. Il più grave, si è registrato intorno alle 13,30 nei pressi di Promano, sulla E45 in direzione Perugia. Un tamponamento tra due veicoli - probabilmente a causa dell'asfalto reso viscido dalla pioggia - ha rallentato per alcune decine di minuti la circolazione nel senso di marcia. Sul posto è intervenuta la polizia Stradale di Perugia. Qualche problema per la viabilità nella zona di Pianello per un piccolo smottamento. Piove intensamente anche in provincia di Terni dove però non vengono segnalati problemi. Sotto osservazione il livello del fiume Tevere. Il Dipartimento della Protezione Civile ha inoltre emesso una nuova allerta meteo: piogge e temporali, che localmente saranno anche molto intensi, colpiranno prima la Campania e successivamente le altre regioni meridionali

Frane, salvataggi e allagamenti: caos maltempo.

Danni e disagi in provincia. Il Capalbiese e colline del Fiora le zone più colpite.

GROSSETO 22.11.2010

indietro

Maltempo Strade in tilt

Domenica di pioggia ed emergenze in Maremma. Le precipitazioni quasi ininterrotte, spesso segnate da scrosci violenti, hanno messo a dura prova il territorio, in particolare nella zona sud e nelle colline del Fiora dove numerosi corsi d'acqua hanno straripato. L'allerta meteo per rischio idraulico e idrogeologico si concluderà questa mattina. Emergenze e salvataggi I maggiori disagi si sono riscontrati nel comune di Capalbio e a Pitigliano, Manciano e Sorano. Ieri pomeriggio un uomo è rimasto bloccato nel sottopasso del Chiarone, sulla sp 75 pescia Fiorentina, a bordo del proprio fuoristrada: è sceso dal mezzo ed è stato poi soccorso dai vigili del fuoco, mentre l'auto è rimasta impantanata. Sempre nel Capalbiese alcune persone sono rimaste isolate per alcune ore in una strada di campagna, ma alla fine nel tardo pomeriggio - quando la pioggia è diminuita d'intensità - sono riuscite a ripartire e a tornare a casa. Numerosi i poderi isolati nelle campagne della zona sud e nelle zone collinari, in particolare a Vallerana nel comune di Manciano. Numerosi interventi poi per allagamenti di scantinati e garage, specialmente nel comune di Capalbio, con i vigili del fuoco costretti a una domenica di straordinari praticamente in tutta la provincia. La pioggia I cumulati più importanti si sono registrati a Manciano dove in sei ore sono caduti 90,4 millimetri di acqua. Poco meno (76,4) a Sorano e Capalbio, quindi 67,2 millimetri caduti a Pitigliano, 62,6 rilevati dalla stazione pluviometrica di Manciano Secchete, 50 a Santa Fiora, 48,4 a Marsiliana, 47,4 all'Usi. I corsi d'acqua Nella tarda mattinata di ieri è scattata l'allerta anche per i fiumi, che nel primo pomeriggio si sono ingrossati in modo sempre più consistente. Alle 16 l'Albegna ha raggiunto i 5,67 metri alla stazione di Montemerano e i 5,81 a Marsiliana. In tilt, però, è andato soprattutto il reticolo dei piccoli corsi d'acqua nella zona sud e nella zona del Fiora, con allagamenti delle sedi stradali. Viabilità in tilt Tutto questo, aggiunto a numerosi smottamenti di piccolo cabotaggio, ha provocato la chiusura di sei strade: la sr 74 Maremmana, la sp 159 Scansanese, la sp 24 Fronzina, la sp 25 Pitigliano Farnese, la sp 101 Sgrilla e la sp 102 Sgrillozzo. La Maremmana è tornata agibile verso le 17, mentre le sp 25, 101 e 102 sono state riaperte intorno alle 20. Chiuso già in mattinata invece il sottopasso del Chiarone sulla sp 75 Pescia Fiorentina mentre sulla sp 152 Aurelia Vecchia sono state chiuse le corsie laterali (quelle per i camion) del sottopasso ferroviario in località La Magia. A Capalbio chiuse anche numerose strade comunali. Monitoraggio continuo La sala operativa provinciale della protezione civile è rimasta aperta ininterrottamente dalle 14,30 di ieri, con turni programmati fino alla mattinata di oggi. Dal tardo pomeriggio di ieri, però, la situazione è andata lentamente migliorando tanto che in serata è stato completato il lavaggio delle strade interessate dagli smottamenti, mentre è proseguito senza sosta il controllo dei principali corsi d'acqua del territorio. Le previsioni Oggi la situazione in Maremma dovrebbe migliorare, ma non in modo deciso. E' prevista infatti nuvolosità irregolare, a tratti intensa, con possibilità di precipitazioni sparse. Venti deboli o moderati a rotazione ciclonica con tendenza a disporsi da sud ovest in serata. Mari mossi sotto costa, localmente molto mossi sull'Arcipelago a sud dell'Elba. Temperature minime in calo in serata, stazionarie le massime. L'instabilità del tempo sarà una costante praticamente fino a giovedì, con temporanee schiarite alternate a possibili rovesci sparsi. Un miglioramento più deciso è atteso soltanto a partire da venerdì. Temperature in deciso calo, soprattutto nelle zone interne

Ste.Str.

un guado provvisorio al posto del ponte crollato

- *Provincia*

FRASSINORO. Costruire un guado provvisorio sul Dolo a Romanoro per garantire i collegamenti tra la sponda reggiana e modenese sulla strada comunale, interrotta dopo il cedimento del ponte avvenuto il 31 ottobre scorso a causa del maltempo. E' questa la soluzione più immediata individuata nel corso di un incontro che si è svolto ieri nella sede della Provincia al quale hanno partecipato Egidio Pagani, assessore provinciale alle Infrastrutture, Alfredo Gennari, assessore provinciale reggiano omologo, il sindaco di Frassinoro Gianni Fontana, il sindaco Villa Minozzo Luigi Fiocchi e tecnici della protezione civile.

Saranno i due Comuni a chiedere alla Regione un finanziamento urgente per allestire una pista di passaggio per i veicoli realizzata su tubi nell'alveo. Spiega Pagani: «E' la soluzione più rapida per aprire la strada al più presto risolvendo i disagi che tanti stanno sopportando in questi giorni. L'ipotesi del ponte bailey comporterebbe tempi molto più lunghi».

L'Ue sui rifiuti: «A Napoli in 2 anni nulla è cambiato»

DALL'ITALIA

23-11-2010

Dall'Italia**DISASTRO** LE MAMME: «NON POSSIAMO MANDARE I FIGLI A SCUOLA»**Nelle strade tremila tonnellate di immondizia Gli esperti: «Gravi rischi per la salute»****NAPOLI**

Sono passati due anni dalla precedente emergenza, la situazione dei rifiuti a Napoli e provincia, per gli ispettori dell'Unione Europea, «non è molto cambiata », anche se adesso, rispetto al 2008, almeno esiste un piano.

In missione in Campania, ieri i delegati dell'Ue hanno avuto un colloquio con l'assessore all'Ambiente della Regione, Giovanni Romano e effettuato un sopralluogo al termovalorizzatore di Acerra (Napoli). Il capo delegazione Pia Buccella parlando con i giornalisti ha detto: «non c'è ancora un piano di trattamento e gestione della differenziata». E adesso, dopo la sentenza di condanna dell'Italia del marzo scorso emessa dalla Commissione europea per non aver realizzato né una rete integrata di trattamento né lo smaltimento delle cosiddette ecoballe, la fiducia dell'Ue sembra bassa ma non sotto il livello di guardia: «Questa volta - ammonisce Buccella - non ci si accontenterà della presentazione del piano ma vogliamo che sia implementato». Un piano che, annuncia l'assessore all'Ambiente della Regione Campania, Giovanni Romano «è già in fase di redazione». «Stiamo attendendo che le Province della Campania, che per legge hanno la competenza sull'impianistica, ci trasferiscano entro il 15 dicembre il loro piano », dice lasciando intendere che uno spiraglio possa aprirsi.

Il presidente della Regione Campania Stefano Caldoro, dal canto suo, spera di superare l'ostacolo delle sanzioni, «che bloccano finanziamenti importanti per attuare il ciclo, effettuare bonifiche e realizzare impianti » e chiede sostegno a chi gli impianti c'è li ha già, facendo riferimento alle altre Regioni. Il sindaco Rosa Iervolino getta un'ombra sull'esistenza del decreto governativo sul ciclo e sui termovalorizzatori: «Credo non esista, sappiamo che alla Protezione Civile ci stanno lavorando. Non l'ho letto perché non c'è».

Nel frattempo la spazzatura lungo le strade di Napoli «ingrassa i propri fianchi», tracimando su marciapiedi e lungo le strade. Impedisce ai cittadini di camminare, alle mamme di portare i propri figli a scuola e, in alcuni punti della città, anche di respirare. Oggi si sfioreranno le tremila tonnellate, anche pesantemente inzuppate dalla pioggia, caduta insistentemente.

Ai Quartieri Spagnoli, dove i rifiuti occupano quasi cento metri di strada, ieri l'immondizia quasi bloccava l'accesso alla scuola. L'avvertimento delle mamme è chiaro: «O si leva la spazzatura, o non manderemo i figli a scuola». Secondo la Società italiana di Igiene vi è un «pericolo sanitario che può trasformarsi in un serio rischio per la salute».

in arrivo la nuova piena del po con pericolo di allagamenti

Boretto. Le golene potrebbero essere invase dalle acque

BORETTO. Continua l'allerta meteo su tutto il Nord Italia e anche i fiumi sono tornati ad ingrossarsi dopo la «stasi» dei giorni scorsi. Per quanto riguarda il Po, in particolare, il livello all'idrometro di Boretto era sceso a quota +2.50 ma nelle ultime ventiquattr'ore è tornato a +4,20 e probabilmente oggi tornerà a superare la quota di attenzione a +5 metri. Nella serata di ieri, infatti, la nuova onda di piena aveva superato Piacenza (dove era ancora chiuso il ponte provvisorio) e oggi transiterà nei tratti di Reggio e Mantova.

L'Aipo continua a monitorare la situazione e la protezione civile sta tenendo sotto controllo le sponde che rischiano di franare sotto la spinta dell'acqua.

L'AQUILA - L'allarme è scattato intorno alle 17. Il corpo nazionale soccorso alpino e...**Lunedì 22 Novembre 2010**

Chiudi

L'AQUILA - L'allarme è scattato intorno alle 17. Il corpo nazionale soccorso alpino e speleologico dell'Abruzzo è intervenuto, con i tecnici della stazione dell'Aquila, per soccorrere cinque escursionisti sul monte Prena, nel parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. I cinque escursionisti, due di Chieti e tre di Roma, facenti parte di due gruppi distinti, dopo aver raggiunto la vetta salendo per la via dei Laghetti, avevano iniziato la discesa verso il Vado di Ferruccio e, quindi, sul versante di Campo Imperatore, ma, a causa del maltempo, avevano perso l'orientamento. Poco dopo le 17, quando erano a 2.400 metri di quota, tra la neve, hanno allertato i soccorsi. Pur se con difficoltà, gli escursionisti sono rimasti in contatto telefonico con la squadra di soccorso, che li ha raggiunti e salvati alle 21.

Su Abruzzo Engineering la Procura va avanti spedita. Proprio qualche giorno fa una delegazio...**Lunedì 22 Novembre 2010**

Chiudi

di MARCELLO IANNI

Su Abruzzo Engineering la Procura va avanti spedita. Proprio qualche giorno fa una delegazione dei 200 lavoratori che rischiano di trovarsi per strada per la messa in liquidazione della società, si era radunata fuori la Procura per chiedere alla magistratura lumi su alcune notizie rivelatesi con il passare delle ore infondate, non sapendo che proprio in quei precisi istanti la Guardia di Finanza dell'Aquila stava facendo ingresso negli uffici del Comune e della Provincia, per acquisire materiale relativo alla società. Un'attività che non esclude che sul "caso" possa essersi aperto un nuovo filone penale, dopo due archiviazioni "incassate" non molto tempo fa dalla Sezione di polizia giudiziaria dell'Arma dei carabinieri che aveva raccolto un imponente materiale probatorio, finito a essere però carta straccia per il pubblico ministero che all'epoca coordinava l'indagine.

L'attività posta in essere dalla Procura ordinaria è volta a verificare i passaggi di tutte le ordinanze e le convenzioni stipulate dal Comune e dalla Provincia che hanno di fatto permesso alla società di poter lavorare. Tra le verifiche anche quelle che riguardano il personale di Abruzzo Engineering impegnato nell'espletamento dei lavori che ruotano attorno all'emergenza terremoto, della ricostruzione e della sistemazione delle persone sfollate. E ancora. Diversi impiegati della società in house della Regione Abruzzo proprio per svolgere alcune attività, hanno dovuto seguire dei corsi organizzati dall'Università degli Studi dell'Aquila. Anche questi corsi sono finiti sotto la lente di ingrandimento della magistratura. Su Abruzzo Engineering è aperto ancora il filone contabile della Corte dei Conti, conclusasi non molto tempo fa con la messa in mora da parte della "vecchia" gestione che faceva capo alla Giunta Del Turco.

Altro caso aperto sul quale si attende la chiusura delle indagini preliminari, riguarda quello su Abruzzo Engineering-Stati. Quello che aveva portato nel mese di agosto all'emissione da parte della Procura della Repubblica dell'Aquila (su indagine della Squadra mobile di Pescara) di Ezio Stati, ex tesoriere Dc, Vincenzo Angeloni, ex deputato di Forza Italia e Marco Buzzelli, compagno dell'assessore regionale alla Protezione civile, Daniela Stati. Quest'ultima, interdetta dai magistrati si era dimessa dalla giunta. Nell'inchiesta è coinvolto anche Sabatino Stornelli, manager della Selex, società di Finmeccanica. Nei giorni scorsi il Gip del Tribunale ha firmato il dissequestro di un computer sequestrato nella casa romana di Angeloni. Tra le presunte tangenti, ci sarebbe un diamante da 15 mila euro per la Stati sul quale nei giorni scorsi sarebbe stata completata la perizia gemmologica le cui risultanze non si conoscono.

RIPRODUZIONE RISERVATA

di CLAUDIO FAZZI L'AQUILA - L'eco del terremoto dell'Aquila risuona a Napoli, ...

Martedì 23 Novembre 2010

Chiudi

di CLAUDIO FAZZI

L'AQUILA - L'eco del terremoto dell'Aquila risuona a Napoli, a Potenza e arriva anche nella Grande Mela. Testimonia e conferma che nessuno, in Italia e nel Mondo, ha dimenticato la tragedia aquilana, l'arrancare della città lungo la irta strada della ricostruzione e la difficilissima ricomposizione di un tessuto sociale ed economico dissolto e frantumato. Non aver dimenticato tutto questo, ricordarlo in ogni occasione, anche in quella altrettanto drammatica della ricorrenza del terremoto dell'Irpinia di trent'anni fa, come ha fatto ieri il neo capo della Protezione civile ed ex prefetto dell'Aquila, Franco Gabrielli, però, non basta. A New York il terremoto aquilano ha potuto contare su un testimonial d'eccezione, il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, che, in una conferenza alla Casa italiana Zerilli - Marimò, come riportato dal quotidiano on line Abruzzoweb.it, si è espresso a favore della legge di iniziativa popolare, promossa dall'assemblea del presidio permanente di piazza Duomo, usando parole dure nei confronti di chi non ha messo la ricostruzione tra le priorità dell'agenda politica. Una giornalista di origini abruzzesi, Anna Di Lellio, ha moderato il dibattito, lanciando anch'ella un appello sulla questione aquilana. «Dopo un anno e mezzo - ha accusato Vendola -, non c'è nessuna discussione pubblica sulla ricostruzione di una delle città d'arte più importanti del mondo. Non è un problema di poco conto. I modelli di ricostruzione meritano un dibattito nazionale, come si è fatto per il sisma dell'Umbria con le lesioni drammatiche ad Assisi e del patrimonio artistico umbro». Secondo Vendola «è vergognoso quanto accaduto all'Aquila», dove «si è costruito un meccanismo di filantropia televisiva: missioni - bontà, supereroi, costruzione di prefabbricati immondi». «Se c'è il terremoto a casa mia - ha esclamato -, il prefabbricato mi serve per passare la notte, non per metterne insieme cento e dire: "Ecco, questa è L'Aquila"». Vendola parla a New York, Gabrielli è a Napoli. L'eco delle parole del primo non arriva in Campania, ma le frasi del capo della Protezione civile, a margine di un convegno sui trent'anni del terremoto dell'Irpinia, diventano una risposta indiretta: «Un conto è ricostruire baracche, un conto mettere mano a centri storici di questa complessità. E magari si sottace che è stata data una sistemazione a 30 mila persone, parlando ancora una volta solo delle macerie». «Se uno avesse il buon gusto di vedere le esperienze precedenti, scoprirebbe che i lavori nei centri storici non sono mai cominciati prima dei tre anni perché, ovviamente, non stiamo parlando di mettere quattro mattoni in croce, ma di aggregati urbanistici complessi» ha aggiunto Gabrielli: «È ovvio che bisogna fare presto, ma mi piacerebbe che ci fosse la consapevolezza che siamo di fronte a questioni complesse e che il centro storico dell'Aquila, insieme a quello di Arezzo, è il centro più vincolato di Italia». Gabrielli, infine, ha auspicato che ci sia un confronto «senza strumentalizzazioni».

Più nella sostanza, è entrato a Potenza, qui a margine dell'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università della Basilicata: «Nel decreto per l'Abruzzo il Governo ha stanziato un miliardo di euro per il consolidamento degli edifici pubblici e, grande novità, anche di quelli privati. Una risposta e un grande merito di Guido Bertolaso che quell'articolo l'ha fortemente voluto. Siamo consapevoli che non è una cifra altissima, ma si inizia anche con le poche cose per un percorso che in questo ambito è estremamente importante». I gruppi consiliari provinciali dell'Aquila di Pd, Democratici per Pezzopane, Lavoro e Futuro, Italia dei Valori, infine, ieri, dopo aver sottolineato il peso dell'assenza della Provincia e della Regione («i cui rappresentanti, evidentemente, continuano a pensare più come esponenti di partito che come amministratori») alla manifestazione "L'Aquila chiama Italia" di sabato scorso, lanciano un appello perché si possa lavorare tutti insieme «a un grande progetto condiviso, che vada oltre i partiti e si riconosca solo nel perseguire una volontà forte e comune». Ecco la strada un po' meno irta...

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il capo della Protezione civile, Gabrielli, da Napoli nella ricorrenza del sisma irpino: Dopo gli altri terremoti i lavori nei centri storici sono iniziati non prima di tre anni

Martedì 23 Novembre 2010

Chiudi

Il capo della Protezione civile, Gabrielli, da Napoli nella ricorrenza del sisma irpino:

«Dopo gli altri terremoti i lavori nei centri storici sono iniziati non prima di tre anni»

***L'AQUILA - L'eco del terremoto dell'Aquila arriva anche a New York.
Testimonia e conf...***

Martedì 23 Novembre 2010

Chiudi

L'AQUILA - L'eco del terremoto dell'Aquila arriva anche a New York. Testimonia e conferma che nessuno, in Italia e nel mondo, ha dimenticato la tragedia aquilana. A New York, L'Aquila ha potuto contare su un testimonial d'eccezione, il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola. Intanto, al Forum dell'Innovazione, Renato Brunetta fa sfoggio di ottimismo: a suo avviso, dalla tragedia del terremoto può nascere un'occasione irripetibile. E l'Inail annuncia uno stanziamento di due miliardi per la ricostruzione.

Dascoli, Fazzi e Filippi

alle pagg.43, 44 e 45

New York non dimentica L'Aquila

Martedì 23 Novembre 2010

Chiudi

Il dopo terremoto. Brunetta al Forum dell'Innovazione: «La tecnologia sarà il perno della rinascita»

Messaggio dagli Usa per il capoluogo ferito. Ricostruzione, due miliardi dall'Inail

È allerta maltempo nella bassa Tuscia. Il Tevere è esondato tra i comuni di Orte e...

Martedì 23 Novembre 2010

Chiudi

di UGO BALDI

È allerta maltempo nella bassa Tuscia. Il Tevere è esondato tra i comuni di Orte e Gallese Scalo. Numerosi ettari di terreno sono stati invasi dall'acqua uscita dagli argini nei più bassi. In alcuni punti è arrivata a lambire delle abitazioni che si trovano a meno di cento metri delle sponde. Per tutta la giornata la situazione è stata tenuta sotto controllo dai vigili del fuoco, carabinieri, forestale e vigili urbani dei due paesi interessati dalla piena. Alcune persone rimaste bloccate in casa a causa dell'impraticabilità delle strade sterrate per precauzione sono state raggiunte con dei fuoristrada e accompagnate durante la mattina presso parenti e conoscenti in attesa di un miglioramento del tempo.

La Protezione civile della Regione Lazio ha comunicato che il Tevere ha raggiunto sei metri e quaranta centimetri all'idrometro di Orte. La portata, secondo quanto hanno detto gli esperti, è destinata a salire durante la notte. Sempre a Orte un uomo, che doveva ricoverarsi in ospedale a Viterbo è stato soccorso dai vigili del fuoco, che l'hanno trasportato a Belcolle.

Un gregge di oltre trecento pecore è rimasto imprigionato dall'acqua sopra un isolotto che si è formato in seguito alla tracimazione del Tevere nei pressi di Gallese Scalo. Oltre ai vigili del fuoco di Civita Castellana sono intervenuti i colleghi di Viterbo con un mezzo anfibo e un elicottero. Quest'ultimo con una rete ha trasferito in zona più sicura tutti gli animali. L'operazione di recupero è durata oltre sei ore. Ad assistere alla scena numerose persone.

Allagamenti si sono registrati durante la mattinata a causa della forte pioggia lungo la provinciale Cencianese, che collega Civita Castellana e Corchiano, la via Falerina e la Nepesina. Disagi anche nel tratto della circonvallazione di Civita Castellana a causa del fondo stradale dissestato.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Fiumi in piena per le abbondanti piogge di questi giorni con danni per le colture. Campagne ...

Martedì 23 Novembre 2010

Chiudi

di DOMENICO TORTOLANO

Fiumi in piena per le abbondanti piogge di questi giorni con danni per le colture. Campagne allagate soprattutto nel cassinato dove il fiume Liri tra San Giorgio e Pignataro è uscito fuori dagli argini mentre a Cassino il Rapido all'altezza del ponte di San Pasquale si è alzato notevolmente fino a sfiorare le arcate. Il maltempo ha costretto i vigili del fuoco a un superlavoro per le numerose chiamate. Sono intervenuti a Serrone in via Toragna dove è crollato un muro di contenimento sulla strada che è stata chiusa. A Sora, invece, i vigili del fuoco di quel distaccamento sono dovuti intervenire in via Incoronata per una frana ai margini della strada. Gli stessi vigili, poco dopo, sono stati ad Atina dove, nei pressi di via Rindolfi, è crollato per le piogge un lungo tratto dell'argine del fiume Melfa. A Cassino i pompieri sono intervenuti in via Varlese per la rimozione di un albero che per la furia del vento è caduto su una recinzione. Sempre la pioggia ha causato diversi incidenti stradali tra cui a San Giorgio a Liri e sull'autostrada con un carambola fra tre auto con feriti lievi. La situazione dei fiumi tra Cassino, sant'Angelo in Theodice, San Giorgio a Liri e sant'Apollinare è tenuta sotto controllo. I campi sono tutti allagati ma non c'è timore per le abitazioni che sono distanti dai corsi d'acqua in piena.

L'Aniene invece è a rischio esondazione a Trevi nel Lazio. Le abbondanti piogge delle ultime ore hanno aumentato di molto la portata del fiume che ora è quasi al massimo e dunque al limite dello straripamento. La Forestale di Filettino, competente per territorio, sta controllando la situazione. Se il maltempo, come è probabile, continuerà anche nelle prossime ore tra la Valle Aniene e il nord Ciociaria, il fiume quasi certamente romperà gli argini nelle campagne di Trevi nel Lazio, nella zona compresa tra Ponte Alani e ponte delle Tartare. La zona a rischio esondazione è delimitata da campi e orti. L'eventuale, ma probabile inondazione d'acqua, rischia di danneggiare le colture stagionali. La pioggia della notte scorsa e di questa mattina ha creato allagamenti in diversi comuni.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Tevere sorvegliato speciale almeno per le prossime 36 ore per le abbondanti piogge che hanno...

Martedì 23 Novembre 2010

Chiudi

di LAURA BOGLIOLO

Tevere sorvegliato speciale almeno per le prossime 36 ore per le abbondanti piogge che hanno innalzato il livello del fiume. E ieri sera un clochard è scivolato dalla banchina sotto ponte Sublicio, a Testaccio. Strade e sottopassi allagati, tombini esplosi, voragini aperte: dal Centro alla periferia la pioggia ha messo a dura prova la città.

Clochard disperso nel Tevere. L'allarme è scattato alle 21 circa, quando un tunisino, secondo un connazionale, è scivolato dalla banchina nel Tevere, all'altezza di ponte Sublicio. Si tratterebbe di uno sbandato. Sono subito scattate le ricerche da parte dei Vigili del Fuoco e della Polizia Fluviale, ma dell'uomo nessuna traccia.

Allerta Tevere. La piena è stata raggiunta ieri sera: 10 metri il livello del Tevere agli idrometri posizionati a Ripetta, il termometro del fiume. Si parla di straripamento quando il livello supera i 16 metri. Nel dicembre del 2008, quando il Tevere fece paura, il record fu di 12.55 metri. «Nessun straripamento, nessun pericolo per il fiume Tevere» rassicura il sindaco Gianni Alemanno. «L'allerta durerà anche oggi, ma la situazione è sotto controllo, il maltempo proseguirà fino a venerdì» ha ribadito Tommaso Profeta, vicecapo di Gabinetto e direttore della Protezione civile di Roma Capitale. «Tutto sotto controllo» anche per il capo del Dipartimento della Protezione civile, il prefetto Franco Gabrielli. L'acqua ha invaso le banchine, sommerso le piste ciclabili. Il monitoraggio del Tevere ha richiesto l'impegno di 250 volontari della Protezione civile del Comune che ha lavorato in collaborazione con la Regione, vigili del fuoco, polizia municipale, Ardis e questura. Chiuso l'accesso alle banchine del Tevere già da domenica notte, allertati i proprietari dei barconi. In un solo giorno il livello del Tevere è quasi raddoppiato, da 5 metri fino a 10 «non solo per le piogge su Roma, ma per le precipitazioni in Umbria che hanno ingrossato il fiume Paglia» dice Giorgio Cesari, segretario generale dell'Autorità del bacino del Tevere. Ieri pomeriggio, alle 14 il livello a Ripetta segnava 8.81 metri, 9.48 alle 18.30. «Fenomeno del tutto ordinario» fa sapere la Direzione regionale della Protezione civile del Lazio. Tevere esondato invece tra Orte e Gallese Scalo in provincia di Viterbo. Allerta anche per l'Aniene nel frusinate.

Allagamenti, traffico e voragini. Durante la mattinata è stato chiuso per allagamento il sottovia sulla Salaria di via dei Prati Fiscali. Ingorghi vicino alla Galleria Giovanni XXIII per tombini esplosi vicino a Corso Francia. Molte le chiamate ai vigili del fuoco intervenuti per soffitte e cantine nel centro storico, ma anche in periferia, al Tuscolano. In campo anche la polizia intervenuta in via dell'Anagnina per un cartellone pubblicitario caduto, mentre il sottopassaggio nei pressi della Basilica di San Paolo è risultato completamente allagato. Allagamenti anche presso la stazione metro di via Tiburtina e pozzanghere sulle banchine delle fermate della linea A di San Giovanni e Re di Roma. Domenica sera scena quasi apocalittica in via Flaminia, dopo Saxa Rubra, direzione centro con decine di auto ferme su un lato della carreggiata. A provocare lo stop forzato una profonda voragine che si è aperta sulla strada e che ha danneggiato le ruote delle vetture. Pioggia record. Dalle 8 di sabato alle 8 di ieri sono caduti a Roma 60 millimetri di pioggia, «in pratica - spiega Franca Mangianti, presidente dell'Associazione Bernacca, ex Osservatorio Meteorologico Romano - è piovuto più del 50% di quanto dovrebbe piovere nel mese di novembre». Nel novembre del 2009 a Roma caddero 121,3 millimetri di pioggia. Dall'1 al 22 novembre di quest'anno, sono già caduti 216,6 millimetri al giorno.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Tevere resta sorvegliato speciale anche oggi. Ieri sera un clochard è scivolato dalla banchina...

Martedì 23 Novembre 2010

Chiudi

Il Tevere resta sorvegliato speciale anche oggi. Ieri sera un clochard è scivolato dalla banchina di ponte Sublicio: l'uomo è disperso. La piena ha raggiunto 10 metri a Ripetta. Il sindaco e la Protezione civile rassicurano: «Nessun pericolo, situazione sotto controllo». Sottopassi allagati, tombini esplosi per la pioggia record e traffico in tilt. Intensa l'attività della polizia fluviale: soccorse 15 persone.

Bogliolo e De Risi all'interno

Rischio idrogeologico: il Consorzio della bonifica reatina ha la coscienza a posto. In un terr...

Lunedì 22 Novembre 2010

Chiudi

Rischio idrogeologico: il Consorzio della bonifica reatina ha la coscienza a posto. «In un territorio come quello del Lazio, e della provincia di Rieti in particolare - dice il presidente Primo Marcelletti - dove sono a rischio idraulico il 85,5 per cento delle superfici e dove la capacità di rispondere all'esigenza di sicurezza dei cittadini e dei territori è elevata, risulta fondamentale l'opera svolta dal Consorzio della Bonifica Reatina. Nonostante i tagli nei trasferimenti regionali, il Consorzio ha avviato una serie di lavori a servizio e per la sicurezza dei cittadini e degli agricoltori tra i quali la realizzazione dell'impianto di irrigazione di Cantalice, l'esecuzione di un'opera di somma urgenza al Piano di Contigliano, la realizzazione di un'ulteriore lavoro di somma urgenza a Poggio Bustone, in corrispondenza del Fosso Sermida». Nell'elenco non c'è ancora il fosso Lariana.

NARNI - Trent'anni. Un soffio per la Prociv, la sigla che a Narni incarna per tutti la ...

Lunedì 22 Novembre 2010

Chiudi

di MARCELLO GUERRIERI

NARNI - Trent'anni. Un soffio per la Prociv, la sigla che a Narni incarna per tutti la protezione civile. Che, come quella nazionale, ha avuto il battesimo proprio durante il tragico terremoto del 23 novembre 1980, in Irpinia. Prima d'allora vi erano solo delle buone intenzioni, senza una conduzione, senza un programma. «Insomma, la storia del nostro gruppo è presto fatta - spiega Franco Ricci, l'indiscusso patron del gruppo - il giorno dopo il terremoto, dopo aver ascoltato in televisione le richieste d'aiuto delle popolazioni, bussai alla porta del direttore dello stabilimento Elio Giulivi» racconta Franco Ricci, che allora prestava servizio alla Elettrocarbonium, poi diventata Sgl Carbon. «A lui facemmo una richiesta di basso profilo, quella di farci andare senza sprecare le ferie, magari anche senza stipendio». La risposta fu molto generosa in quanto Ricci ebbe l'incarico di organizzare, seduta stante, una squadra di soccorso e fare la lista delle cose che avrebbe voluto portare con sé. Tutto a spese dell'Eletto.

Nessuno a quel tempo era preparato ad un'evenienza simile e tutti agivano per conto proprio. Il sindaco Luciano Costantini ebbe la stessa idea e chiamò anche lui Franco Ricci, allungando la lista delle disponibilità. E sempre a Ricci fecero capo anche il Comune di Terni, la Caritas ed altre associazioni che non sapevano come arrivare nei luoghi del terremoto.

E Franco Ricci, implacabile, organizzò il tutto: la colonna di 40 mezzi si mise in moto a notte, con il sindaco Costantini che «benediceva» in Piazza Garibaldi, in una sorta di mesta benedizione.

La colonna servì a poco: l'Irpinia non era attrezzata a ricevere aiuti. Spreco, incomprensioni, incidenti fecero sì che al suo ritorno Franco Ricci, insieme ai suoi amici, decidesse di dare una svolta all'iniziativa e fondare, insieme a Giorgio Maurini, un ingegnere, la Prociv: «Eravamo, e siamo associati dell'Arci - racconta - Eravamo indecisi se affiliarci all'Arci o alle Acli. Non mi ricordo perché scegliemmo la prima». Ridacchia contento Ricci, notoriamente comunista.

Comunque l'esperienza forgiò il gruppo: pian piano venne sempre più ascoltato, anche se non avevano una sede, un'attrezzatura degna di questo nome. Ma era anche il momento della crescita della protezione civile a livello nazionale e trovare a Narni un'espressione così organizzata fu da puntello per stabilire piani di emergenza e far conoscere la Prociv Narni anche su altri scacchieri. Certo, Franco Ricci ed i suoi hanno poi portato l'attenzione della prevenzione a livelli che qualche volta sono superiori alle necessità, ma è indubbio che la cultura dell'attenzione per evitare tragedie, si è pian piano affermata. Man mano la pattuglia è cresciuta ed ora alla Prociv Narni sono almeno 50 volontari. Racconta Lorenzo Filiberti, che è il vice di Ricci: «Ormai siamo inseriti nei programmi a livello nazionale e veniamo chiamati tutte le volte che vi sono delle situazioni pericolose come per il terremoto in Umbria, l'alluvione di Sarno e tante altre situazioni drammatiche». Da ultimo la Prociv Narni è intervenuta in forze per il terremoto dell'Aquila, installando con professionalità e competenza, un campo di aiuti, che ha avuto il plauso delle autorità.

RIPRODUZIONE RISERVATA

PERUGIA - Allerta massima. Almeno fino a stasera. L'Umbria sotto il diluvio, l'Umb...

Lunedì 22 Novembre 2010

Chiudi

di MICHELE MILLETTI

PERUGIA - Allerta massima. Almeno fino a stasera. L'Umbria sotto il diluvio, l'Umbria per ore ieri sotto il flagello della pioggia, oggi guarderà il cielo con la speranza che non si ripeta la domenica bestiale appena passata. Una domenica in cui, ora dopo ora, è inevitabilmente salito l'allarme fiumi e frane. Ma anche una domenica che ha visto nuovo sangue versarsi sulle strade della nostra regione. Con proprio il maltempo a rappresentare la causa principale.

Auto contro un albero a Ponticelli di Città della Pieve: un ragazzo di 17 anni muore sul colpo. Gli altri tre che viaggiano con lui sono rimasti feriti, uno dei quali sembra in condizioni piuttosto gravi. Hanno più o meno tutti la stessa età, tornavano da una festa. Alle 2,45 la chiamata alla centrale operativa dei vigili del fuoco di Perugia, la partenza immediata di una squadra e l'arrivo a Ponticelli dei pompieri circa 40 minuti dopo. Proprio mentre un'ambulanza del 118 sta caricando i feriti, con il giovanissimo studente di origini romene già privo di vita. Le cause dell'incidente sono al vaglio dei carabinieri di Città della Pieve. Dai primi accertamenti è emerso che proprio la pioggia e il maltempo abbiano reso quel tratto di strada estremamente scivoloso e pericoloso. Un altro segnale di come l'incidente sia imputabile perlopiù alla pioggia è venuto dall'alcol test cui sono stati sottoposti i feriti e che ha dato esito negativo. I quattro ragazzi (risultati residenti tra Fabro, Montegabbione e Parrano) stavano tornando da un sabato sera di allegria e di festa. Un altro incidente, in questo caso senza feriti, si è verificato ieri pomeriggio dalle parti di Promano.

Ma la massima allerta, si diceva, andrà avanti almeno fino a stasera. Le previsioni per la giornata parlano di un "95 per cento" di probabilità che la pioggia continui a non dar tregua per gran parte della giornata. E allora ecco che inevitabilmente fiumi e torrenti diventano gli osservati speciali di forze dell'ordine, vigili del fuoco e protezione civile. In particolare è sos Tevere. Preoccupazione alta già da ieri, con il letto del fiume che è stato a lungo tenuto nel tardo pomeriggio sotto controllo. Per ora gli argini tengono, ma l'allerta è appunto massima da parte di tutti. Specie se si considera che ieri proprio le zone di Ponte San Giovanni e Balanzano (tanto sul versante E45 dove una corsia era "allagata" e occorreva camminare a bassa velocità, quanto nel centro abitato) l'acqua lungo le strade e le vie scorreva in maniera copiosa e preoccupante. Ma situazioni di "acqua alta" si sono verificate un po' ovunque nei centri abitati dell'Umbria. Da Città Castello a Perugia (particolarmente colpite le zone di via Settevalli e della stazione Fontivegge), Castiglione del Lago, Pianello (problemi alla mobilità per un piccolo smottamento) fino a Terni. E se i corsi d'acqua sono oggetto di particolare attenzione, l'altro timore è quello rappresentato da frane e allagamenti. Diversi allagamenti in particolare di garage, e alberi caduti a causa della pioggia intensa.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Allagamenti, smottamenti, buche che si fanno voragini, strade chiuse e sacchetti di sabb...

Martedì 23 Novembre 2010

Chiudi

di EGLE PRIOLO

Allagamenti, smottamenti, buche che si fanno voragini, strade chiuse e sacchetti di sabbia "in canna" per evitare possibili tracimazioni dei corsi d'acqua. Tanti disagi, centinaia di segnalazioni e interventi a causa del maltempo, con la situazione che resta d'allerta ma non critica. È il resoconto delle ultime ore di pioggia incessante che ha colpito Perugia e il resto della provincia. Facendo emergere, ma sarebbe meglio dire sprofondare, i problemi soliti della città. A partire dalle buche, che costellano la maggior parte delle strade del territorio e che a causa del maltempo sono solo peggiorate. Solo ieri la polizia municipale di Perugia è intervenuta 10 volte insieme a geometri e operai del cantiere comunale per porre rimedio a buche ingrandite, piccole frane e smottamenti che hanno interessate diverse zone della città. Da Borghetto di Prepo a Ferro di Cavallo, fino a strada San Marino, zona Montelaguardia, e via Menotti a Madonna del Piano. E mentre ieri mattina via del Bulagaio è stata chiusa a causa dell'olio delle auto che con la pioggia aveva creato una pericolosa patina viscosa sull'asfalto, nelle varie zone dei "Ponti" ci sono stati garage, fondi e scantinati allagati, mentre il fiume Tevere è tenuto sotto stretta sorveglianza. «La protezione civile comunale ha prontamente provveduto - ha spiegato il vice sindaco Nilo Arcudi -, fin dalla serata di domenica, a monitorare la situazione del fiume Tevere nel tratto del territorio comunale. Le attività ricognitive sono state effettuate in stretto contatto con il personale della Provincia di Perugia, della polizia municipale unitamente a quello del cantiere comunale. Al momento, non ci sono situazioni di rischio, ma si lavora per monitorare l'evolvere dei fatti». Ci sono stati sopralluoghi notturni lungo gli argini del fiume e un costante monitoraggio e «a scopo preventivo - ha concluso Arcudi - sono stati predisposti sacchetti di sabbia» pronti all'uso. Nel frattempo, mentre a Mantignana di Corciano è stata messa in sicurezza una palazzina per prevenire i danni causati dagli allagamenti e il fiume Caina è arrivato al limite, anche i pompieri sono stati subissati da segnalazioni. Almeno un centinaio tra domenica sera e lunedì, per interventi dovuti a piante cadute, rami pericolanti e allagamenti. Allertata anche la Provincia di Perugia, la cui polizia idraulica è impegnata, sempre da domenica, per monitorare la situazione idrometeorologica del territorio e per avviare le procedure relative all'attivazione della "fase di attenzione". «È stato intensificato il monitoraggio sia strumentale che diretto dei corsi d'acqua - fanno sapere dall'ente -, sono state effettuate le analisi idrauliche e le relative cause effetto previste sul territorio, in stretta collaborazione con il Centro funzionale della Regione dell'Umbria, in merito all'evoluzione dell'evento stesso ed all'eventuale attivazione di ulteriori misure di salvaguardia». Attivato anche il Servizio di piena in particolare sul bacino idrografico del lago Trasimeno che in 24 ore è aumentato di 12 centimetri, raggiungendo quota -86. «Il Presidio idraulico si è tenuto, e continua a farlo - ha detto l'assessore provinciale alla difesa e gestione idraulica Domenico Caprini -, in costante contatto con gli altri servizi tecnici della Provincia (viabilità, polizia provinciale e protezione Civile)» oltre che con la prefettura. «In questa situazione in cui i fiumi sono al livello di guardia - ha aggiunto l'assessore provinciale alla protezione civile Roberto Bertini - la protezione civile è allertata e sta seguendo da vicino gli eventi. Il proseguire delle piogge potrebbe far scattare l'emergenza».

RIPRODUZIONE RISERVATA

PER quanto può sembrare strano, è pur vero che ci sono eventi che coinvolgo...

Martedì 23 Novembre 2010

Chiudi

di MAURIZIO COSTANZO

PER quanto può sembrare strano, è pur vero che ci sono eventi che coinvolgono meno di altri l'opinione pubblica. Sapete certamente che ad Haiti, dopo le terribili scosse di terremoto che nel mese di gennaio hanno ucciso 220 mila persone, attualmente c'è una epidemia di colera che ha già ucciso 1.100 abitanti di quel luogo sfortunato. Ma l'epidemia è soltanto all'inizio. Ebbene, malgrado lo si scriva sui giornali e lo si dica in televisione non c'è coinvolgimento da parte degli italiani come in altre occasioni.

RIPRODUZIONE RISERVATA

La forte pioggia non risparmia la Tuscia. E a risentirne maggiormente sono stati i fiumi Fiora e Tevere...

Martedì 23 Novembre 2010

Chiudi

La forte pioggia non risparmia la Tuscia. E a risentirne maggiormente sono stati i fiumi Fiora e Tevere che in alcuni punti sono esondati allagando campagne e strade. I disagi maggiori si sono avuti nella zona di Montalto, in particolar modo alla Marina, dove l'acqua del Fiora ha invaso l'area tra la grande rotatoria e via del Triangolo provocando danni agli esercizi commerciali e turistici della zona. Un uomo rimasto bloccato all'interno della sua auto circondata dall'acqua è stato portato in salvo dalla polizia. Gran lavoro per vigili del fuoco, protezione civile e personale del settore viabilità della Provincia. L'esondazione del Tevere ha procurato disagi alla circolazione e danni all'agricoltura nell'area compresa tra Orte e Gallese. A Gallese Scalo un gregge di trecento pecore che era rimasto bloccato su un isolotto formatosi a seguito della piena del Tevere, e che rischiava di annegare, è stato portato in salvo dai vigili del fuoco che sono intervenuti con mezzi anfibi e un elicottero.

BALDI E FELIZIANI a pag. 42

Esonda il fiume Fiora. A Montalto Marina allagate strade, garage e scantinati. Grande lavoro per vig...

Martedì 23 Novembre 2010

Chiudi

Esonda il fiume Fiora. A Montalto Marina allagate strade, garage e scantinati. Grande lavoro per vigili del fuoco e protezione civile

DOPO AVER realizzato la cassa d'espansione per il torrente Ciuffenna, molti ...

CRONACA AREZZO pag. 5

DOPO AVER realizzato la cassa d'espansione per il torrente Ciuffenna, molti altri interventi sono in fase di attuazione per prevenire il rischio idrogeologico e rafforzare le sponde dei corsi d'acqua più importanti della provincia di Arezzo. A fare il punto della situazione ci ha pensato l'assessore provinciale Antonio Perferi che ha le deleghe alla difesa del suolo e consorzi di bonifica idraulica oltre ad essere il coordinatore delle province toscane proprio in materia di difesa del suolo. «Tra i lavori appena terminati da questo assessorato precisa Perferi c'è la cassa d'espansione del torrente Ambra, nei pressi dell'omonima località nel comune di Bucine. Abbiamo superato la fase progettuale anche per quanto riguarda la cassa d'espansione sul torrente Lusignana, un affluente dell'Ambra, in località Badia a Ruoti. Ci siamo occupati anche dello studio di fattibilità, finanziato in parte dall'Autorità di bacino dell'Arno, per la realizzazione di un invaso ad uso plurimo nel comune di Castelnuovo Berardenga in località Castello di Montalto, anche se si tratta di un luogo della provincia di Siena ce lo hanno affidato a noi perché il nostro territorio di confine, quindi in provincia di Arezzo, sarà il maggiore beneficiario dell'intervento». Come precisa l'ingegner Leandro Radicchi, dirigente provinciale del settore demanio idraulico, «con la firma dell'accordo di programma integrativo tra la regione Toscana, l'Autorità di Bacino del fiume Arno, i comuni del Valdarno e la Provincia di Arezzo, saranno disponibili i finanziamenti necessari per la progettazione esecutiva e per la realizzazione della cassa d'espansione in località Badia Agnano». E' stato assegnato dalla Regione una prima parte dei fondi Cipe per la progettazione di interventi del rischio idraulico che saranno impiegati per la copertura degli oneri di progettazione preliminare delle casse d'espansione delle Padulette dello Spron d'Oro nel comune di Montevarchi. Se è di fondamentale importanza il monitoraggio dei corsi d'acqua anche la manutenzione della vegetazione e dei terreni intorno ai fiumi e ai torrenti ha una sua rilevanza. Infatti il cosiddetto tempo di corrivazione, cioè la velocità con cui l'acqua scende a valle, varia sensibilmente a seconda che il terreno sia coltivato o meno. Quindi un altro modo di intervenire per prevenire disastri dovuti allo straripamento dei fiumi è fare in modo che le aree a maggior rischio idrogeologico vengano coltivate e non urbanizzate. Chiara Masini

di SERGIO ROSSI HA RETTO bene il territorio nonostante la valanga d'acqua...

CRONACA AREZZO pag. 5

di SERGIO ROSSI HA RETTO bene il territorio nonostante la valanga d'acqua che si è riservata in provincia negli ultimi due giorni. Sono state Casentino e Valdichiana le vallate a soffrire di più, con una quantità di millimetri di pioggia di solito riscontrabile in un mese di rilevamenti. Specie la Valdichiana ha dovuto sopportare una domenica d'inferno anche se le conseguenze peggiori sono state registrate nella parte senese. Eppure la vallata con più millimetri di pioggia è stata la Valtiberina: settanta di media, con punte più alte nei territori di Anghiari, Pieve Santo Stefano e Badia Tedalda. Sessanta millimetri di pioggia ad Arezzo, in Valdichiana e Casentino, quaranta millimetri in Valdarno. Il primo scampato pericolo non deve però far dimenticare come il rischio idraulico in provincia rimanga molto alto. Iniziando da Arezzo, ci sono quartieri a rischio allagamento, primo di tutti il quartiere Giotto che ha due torrenti pronti a esplodere il colpo: il Castro e il Bicchieraia. C'è un progetto per eliminare il rischio, circa cinque milioni dei quali 1,8 destinati al Castro e 2,8 al Bicchieraia. Previste casse di espansione a Cognaia, sotto la collina di Molinelli, e Pietramorta, nella zona della Pace.

RISCHI SERI anche in Valdarno dove peraltro molto è stato fatto dopo la disastrosa alluvione del 1992 con un investimento complessivo di circa cinquanta milioni. Già a regime la cassa di espansione sul Ciuffenna, in territorio di Terranuova, che in questo frangente, per fortuna, non è stata interessata. Altre zone a rischio nel territorio di Bucine, sul torrente Ambra e sulla Trove e in entrambi i casi entreranno in funzione casse di espansione. Così pure nel Comune di Montevarchi dove tre le zone considerate maggiormente a rischio: le località Scrafanà, Pestello e Ginestra. IN CASENTINO è il corso dell'Arno a destare le maggiori preoccupazioni soprattutto in corrispondenza di Rassina, mentre tutta la zona montana (come del resto in Valdarno) rimane soggetta a frane e smottamenti. Decisivi, per il nostro fiume principale, gli interventi di ripulitura che sono stati effettuati prima dell'arrivo della cattiva stagione, «di sicuro commenta Nicola Visi, il dirigente che guida in Provincia la protezione civile la prevenzione è determinante, anche se tutto non è possibile fare a causa delle ristrettezze finanziarie». Analoghi interventi di ripulitura sono stati condotti in numerosi altri corsi d'acqua del territorio, non solo in Casentino ma nel complesso provinciale. IN VALTIBERINA sotto monitoraggio è costantemente il torrente Cerfone nell'attraversamento del Comune di Monterchi. marcatamente nei centri più a valle come Le Ville, Pocaia e Mercatale. Pure in questo caso il modo di ridurre il rischio idraulico è legato alla realizzazione di casse di espansione, sia in riva destra che sinistra. Infine al Valdichiana dove sotto osservazione c'è in primo luogo il torrente Esse, ma anche tutti i numerosi corsi d'acqua che tagliano la vallata.

Adesso scatta l'allarme per il pericolo frane

CRONACA AREZZO pag. 5

VALDARNO CONTROLLI SULL'AMBRA

NESSUN RISCHIO per l'allarme maltempo per adesso in Valdarno, anche se la protezione civile sta monitorando con attenzione tutto il territorio. Ieri era tornato a far parlare di se il fiume Ambra, il più importante affluente dell'Arno che scorre nel comune di Bucine, non tanto perché la piena avesse oltrepassato i limiti di guardia, quanto perché domenica pomeriggio un uomo aveva tentato di guadare il fiume con il suo trattore ed era stato trascinato dalla piena, riuscendo comunque a salvarsi poco dopo grazie all'aiuto dei vigili del fuoco. «Salvo l'episodio di domenica ha detto il sindaco di Bucine Sauro Testi a oggi si segnalano alcuni piccoli smottamenti nei terreni, non sono infatti i fiumi a preoccuparci, perché stanno ingrossando ma sono tutti sotto il livello di guardia e le casse di espansione non sono piene». Sono i terreni ad iniziare a smottare e quindi a destare maggiori preoccupazioni per le amministrazioni comunali del Valdarno. «Anche lo scorso anno abbiamo avuto problemi simili ha proseguito Testi smottamenti di varia natura in alcune strade del territorio a causa della pioggia incessante che non è caduta in maniera forte in un lasso di tempo ristretto, bensì in un periodo maggiormente lungo e dunque a rischio non sono né i fiumi né i torrenti ma proprio i terreni a causa delle frane». Insomma è una pioggia forte e incessante e le previsioni non sono certo buone neppure per i prossimi giorni anche nel Valdarno, ma ciò che desta maggiore preoccupazione sono proprio le strade a causa delle frane. Ed a proposito di frane sono sotto controllo anche quelle sul versante del Pratomagno. E' infatti ferma e monitorata quella di Modine, nel comune di Loro Ciuffenna datata maggio, così come le due presenti nel territorio del comune di Castelfranco dove gli interventi erano stati già importanti nelle scorse settimane. filippo boni Image: 20101123/foto/1494.jpg

Fiumi, ecco la mappa dei punti critici

CRONACA AREZZO pag. 4

Ma il territorio ha retto bene alla pioggia battente: domenica record di 70 millimetri

PREOCCUPAZIONE Nelle ultime 48 ore continui controlli sui corsi d'acqua e la situazione dei fossi di **SERGIO ROSSI HA RETTO** bene il territorio nonostante la valanga d'acqua che si è riservata in provincia negli ultimi due giorni. Sono state Casentino e Valdichiana le vallate a soffrire di più, con una quantità di millimetri di pioggia di solito riscontrabile in un mese di rilevamenti. Specie la Valdichiana ha dovuto sopportare una domenica d'inferno anche se le conseguenze peggiori sono state registrate nella parte senese. Eppure la vallata con più millimetri di pioggia è stata la Valtiberina: settanta di media, con punte più alte nei territori di Anghiari, Pieve Santo Stefano e Badia Tedalda. Sessanta millimetri di pioggia ad Arezzo, in Valdichiana e Casentino, quaranta millimetri in Valdarno. Il primo scampato pericolo non deve però far dimenticare come il rischio idraulico in provincia rimanga molto alto. Iniziando da Arezzo, ci sono quartieri a rischio allagamento, primo di tutti il quartiere Giotto che ha due torrenti pronti a esplodere il colpo: il Castro e il Bicchieraia. C'è un progetto per eliminare il rischio, circa cinque milioni dei quali 1,8 destinati al Castro e 2,8 al Bicchieraia. Previste casse di espansione a Cognaia, sotto la collina di Molinelli, e Pietramorta, nella zona della Pace.

RISCHI SERI anche in Valdarno dove peraltro molto è stato fatto dopo la disastrosa alluvione del 1992 con un investimento complessivo di circa cinquanta milioni. Già a regime la cassa di espansione sul Ciuffenna, in territorio di Terranuova, che in questo frangente, per fortuna, non è stata interessata. Altre zone a rischio nel territorio di Bucine, sul torrente Ambra e sulla Trove e in entrambi i casi entreranno in funzione casse di espansione. Così pure nel Comune di Montevarchi dove tre le zone considerate maggiormente a rischio: le località Scrafanà, Pestello e Ginestra. **IN CASENTINO** è il corso dell'Arno a destare le maggiori preoccupazioni soprattutto in corrispondenza di Rassina, mentre tutta la zona montana (come del resto in Valdarno) rimane soggetta a frane e smottamenti. Decisivi, per il nostro fiume principale, gli interventi di ripulitura che sono stati effettuati prima dell'arrivo della cattiva stagione, «di sicuro commenta Nicola Visi, il dirigente che guida in Provincia la protezione civile la prevenzione è determinante, anche se tutto non è possibile fare a causa delle ristrettezze finanziarie». Analoghi interventi di ripulitura sono stati condotti in numerosi altri corsi d'acqua del territorio, non solo in Casentino ma nel complesso provinciale. **IN VALTIBERINA** sotto monitoraggio è costantemente il torrente Cerfone nell'attraversamento del Comune di Monterchi. marcatamente nei centri più a valle come Le Ville, Pocaia e Mercatale. Pure in questo caso il modo di ridurre il rischio idraulico è legato alla realizzazione di casse di espansione, sia in riva destra che sinistra. Infine al Valdichiana dove sotto osservazione c'è in primo luogo il torrente Esse, ma anche tutti i numerosi corsi d'acqua che tagliano la vallata. Image: 20101123/foto/1469.jpg

Fiumi sotto controllo «Il maltempo ha virato»

PISA PROVINCIA pag. 4

VALDERA CENTRO INTERCOMUNALE E CONSORZIO AL LAVORO

IL LIVELLO Lo Scolmatore di Pontedera carico d'acqua

di CARLO BARONI PONTEDERA ALLERTA sempre alta sulle precipitazioni in arrivo e sul livello dei fiumi.

Soprattutto Era e Cascina, mentre il reticolo minore sta reggendo nonostante la terra sia ormai satura. «Sta comunque andando meglio del previsto spiega Falchi, responsabile del "centro situazioni" della sala operativa della protezione civile della Valdera il maltempo sta virando anche se attendiamo il passaggio di un'altra precipitazioni entro la mezzanotte. Noi restiamo in massima allerta, proprio perché il grado di saturazione del territorio è ormai elevatissimo». LA ZONA più critica è la via Maremmana a Ponsacco, un'area di esondazione naturale, una strada trafficatissima che collega il centro del paese con la Val di Cava. E' in quel tratto che l'Era potrebbe diventare pericoloso. E' in quella zona che in caso di esondazione ben sei abitazioni potrebbero restare isolate. La protezione civile di Ponsacco ha avvertito queste persone e proprio in quella direzione tiene gli occhi ben puntanti anche in vista dei passaggi di pioggia attiva che sono previsti. Il maltempo così insistente, l'ormai troppa acqua, fanno paura, soprattutto per il rischio frane e smottamenti oltre che per le eventuali esondazioni dei corsi d'acqua. Anche in questo secondo semestre, con l'inizio dell'autunno, il maltempo si è fatto sentire pesantemente sia nel Valdarno che in Valdera con notevoli danni. IL CONSORZIO di Bonifica Valdera monitorizza fiumi, rii e fossi sia in Valdera che nel Valdarno dove gli occhi sono rimasti puntati sull'Egola che si è gonfiato per poi scendere, nella giornata, a livelli meno preoccupanti. Ma l'attenzione resta alta. Il Consorzio di Bonifica ha allertato il pronto intervento. I tecnici del Consorzio nella giornata di sabato hanno seguito, anche su segnalazione dei cittadini, l'acqua alta nel Roglio in Valdera, ma non sono emerse situazioni di pericolo e, con il rallentare delle precipitazioni, anche quest'allarme è rientrato. Restano in atto moderati incrementi di livello su gran parte dei corsi d'acqua ma la tendenza è comunque verso una generale diminuzione del livello, anche se viste le precipitazioni attese sia Bonifica Valdera che Centro Protezione Civile della Valdera non escludono la possibilità di limitate risalite di livello che, comunque, saranno continuamente verificate e tenute sotto controllo. Image: 20101122/foto/3201.jpg

Torna l'incubo delle frane Famiglie salve per miracolo

CRONACHE pag. 16

Aulla, crolla il muro di una strada su due villette: 18 evacuati

di ANDREA LUPARIA GIORNI di pioggia e alla fine il terreno ha ceduto. Il fatto più grave è accaduto ad Albiano Magra, una frazione di Aulla, in provincia di Massa Carrara, dove 18 persone sono state costrette ad abbandonare le loro case. Sono gli abitanti di due villette bifamiliari e di altre due abitazioni, e sono salvi, insieme ad altri, per miracolo. Il muro di contenimento sovrastante via Don Pietro Corsini, ai piedi della collina, ieri mattina ha iniziato a muoversi. Le crepe hanno attirato l'attenzione dei passanti che hanno avvertito i vigili urbani. A mezzogiorno il Comune ha chiamato il carroattrezzi per togliere le auto in sosta e ha chiesto agli abitanti delle case sovrastanti e antistanti il muro, di uscire. Qualcuno ha protestato ma ha obbedito, altri sono rimasti. Alle 14,30, sotto il muro c'erano vigili urbani, tecnici comunali, abitanti e diversi curiosi. «Abbiamo avvertito improvvisamente un forte odore di gas, poi si è sentito un rumore secco, come qualcosa che si rompeva racconta Mauro Marcelli, il tecnico responsabile della Protezione civile per il Comune di Aulla qualcuno ha urlato scappate, siamo corsi via ed è venuto giù tutto». Tonnellate di terra e di massi si sono abbattute con violenza sulle strade e contro due case, dalle quali è uscita di corsa, indenne, una famiglia di immigrati cinesi. Sempre in provincia di Massa, una casa è stata evacuata anche nella frazione di Turano, per infiltrazioni di acqua dal tetto: salgono così a 169 gli sfollati nel comune dal 31 ottobre, quando due frane uccisero un camionista e una madre con il figlio di 2 anni. Spostandoci a La Spezia, nell'entroterra si sono verificati numerosi movimenti franosi. In Valdurasca, in comune di Follo, una grossa frana ha investito alcune case. Il fiume di fango e pietre ha «tirato giù» anche un bombolone del gas, messo in sicurezza dai vigili. Una delle abitazioni è stata evacuata e un'anziana ha trovato ospitalità dalla figlia. La strada è stata riaperta in tarda serata ma in provincia la viabilità è difficile dopo la chiusura della strada tra Fornola a Bottagna a causa di tre grosse frane. Problemi anche ad Ameglia, in Val di Magra: strada bloccata e lungo black-out per una frana. In Maremma, la zona più interessata dalla pioggia è stata quella delle Colline del Fiora e di Capalbio. Aperta alle 12,30 la sala operativa della Protezione civile. Il Fosso del Chiarone è uscito dagli argini. La Statale Aurelia è stata chiusa per un chilometro. Un automobilista è stato tratto in salvo dai carabinieri. E soccorso acrobatico anche a Montevarchi, con i pompieri a recuperare un giovane rimasto intrappolato nel torrente Ambra, mentre tentava di attraversarlo con il trattore. Situazione critica anche a Pescia Fiorentina e a Scansano.

La rabbia degli alluvionati di Natale «Risarcimenti solo alle aziende»

CRONACHE pag. 16

TOSCANA ORA LA REGIONE HA DECISO DI ANTICIPARE I FONDI DEL GOVERNO

dall'inviato LAURA ALARI MIGLIARINO TUTTO come prima. O quasi. Dieci mesi dopo, gli alluvionati del Serchio sono ancora sul piede di guerra. Una guerra che nel frattempo è diventata scontro tra compagni di sventura. Perché se è vero che una parte degli industriali ha già ottenuto un risarcimento, almeno a parziale copertura del danno subito, famiglie e agricoltori lo stanno ancora aspettando. Fulvia Malfatti, presidente del Comitato che riunisce le due categorie, non usa giri di parole: «La situazione è rimasta la stessa, in tutti i sensi. Non sappiamo ancora quanti soldi saranno messi veramente a disposizione, nè quando. E dei pochi fondi stanziati finora a noi sono arrivate solo le briciole. Nonostante che l'ordinanza della Protezione Civile si riferisse espressamente anche a famiglie e aziende agricole, li hanno dati tutti agli industriali». La pasionaria di Nodica, un fiume in piena proprio come il Serchio quella notte, contesta anche il metodo di assegnazione dei contributi: «Per riconoscere il diritto al risarcimento, nelle case alluvionate sono stati fatti accurati sopralluoghi e in molte imprese invece no». Nell'occhio dei ciclone anche il Comune di Vecchiano: «Ha messo a disposizione la miseria di 30.000 euro contro i 100.000 di Lucca e anche in questo caso sarebbe bello sapere a chi e con che criterio sono stati distribuiti gli aiuti. Non vogliamo fare una guerra tra poveri ma non si possono nemmeno usare due pesi e due misure, è questione di giustizia». Ne sa qualcosa Alessandro Banti (nella foto), l'agricoltore che ha pagato il prezzo più alto all'alluvione di Natale: «In totale 170.000 euro, 60.000 pagati di tasca mia per far fronte ai lavori più urgenti e sai quanto ho avuto di risarcimento? 270 euro dalla Camera di Commercio, mentre il Comune mi ha fatto sapere che non avevo diritto ad un euro». Lui è uno di quelli che si trova ancora con l'acqua alla gola, non solo in senso metaforico: «Ho bonificato i campi e ripulito i canali di scolo a spese mie, ma ora mi ritrovo nei campi l'acqua degli altri che se ne fregano di ripulire le canaline: tanto loro non hanno mica 2.500 piante da frutto a mollo nel pantano che rischiano di morire per asfissia...è una vergogna, così come è vergognoso che gli argini del Serchio siano nelle condizioni di un anno fa. Non come a Lucca, dove per metterli in sicurezza hanno lavorato presto e bene». Dopo aver garantito prestiti agevolati alle imprese attraverso Fidi Toscana, adesso la Regione dovrebbe fornire aiuti anche a famiglie e agricoltori. Almeno questo assicura il governatore, Enrico Rossi, che aveva promesso di anticipare i 52 milioni stanziati dal governo. La decisione, annunciata quasi un mese fa, verrà ratificata con relativa delibera in settimana. Ma il problema, dice Banti, è fidarsi: «Sono dieci mesi che tutti promettono e, almeno con noi, nessuna promessa è mai stata mantenuta. Oltre al danno, c'è anche la beffa di essere presi in giro ma ora siamo stanchi. E vogliamo i fatti».

Frana un muro su via Belvedere

FIRENZE METROPOLI pag. 16

Notte di lavoro per mettere in sicurezza la massa di terra

FIESOLE ALLARME DOPO LE 19. INVIATA ANCHE UN'AMBULANZA

EMERGENZA Vigili del fuoco e protezione civile sono intervenuti ieri sera a Fiesole

E' STATA una notte di lavoro quella appena trascorsa per la gli uomini della protezione civile, dei vigili del fuoco e della polizia municipale di Fiesole che per diverse ore sono stati impegnati per mettere in sicurezza un tratto di via Montececeri, dove, poco dopo le 19 di ieri, si è verificato il crollo di un imponente muro che circonda una proprietà privata, all'angolo con via Belvedere, zona Sant'Apollinare. LE CAUSE del cedimento sono da attribuirsi al maltempo, che ha indebolito dal basso la struttura muraria, che è scivolata verso valle, trascinandosi dietro pietre, fango e persino alcuni alberi per una lunghezza di oltre dieci metri per cinque di altezza. Tale è stata l'imponenza della frana che in un primo momento si è anche temuto che la sotto il crollo potessero essere rimaste sepolte alcune persone. La macchina dei soccorsi immediatamente scattata ha permesso però rapidamente di escludere il coinvolgimento di persone, grazie all'utilizzo di termocamere dei vigili del fuoco. I lavori sono proseguiti a oltranza. SUL POSTO anche una squadra di una ditta privata che, grazie alle torce e i generatori montati sul posto dai vigili del fuoco, hanno rimosso tutti i tratti di muro ancora pericolante per consentire di riaprire la strada il prima possibile. Daniela Giovannetti Image:

20101123/foto/236.jpg

Maltempo, passata la paura adesso si contano i danni

24 ORE GROSSETO pag. 9

IERI è stata la giornata della conta dei danni, registrati in particolare nella zona sud della provincia e nell'entroterra collinare del Fiora, dove le scroscianti piogge di domenica hanno messo in ginocchio alcune zone. A Capalbio sono caduti più di 85 millimetri di acqua in due ore. Il Comune di Capalbio ha già contattato la Provincia «per avviare la procedura dice il sindaco Luigi Bellumori per il riconoscimento dello stato di calamità naturale ed i relativi benefici per la aziende e le famiglie che hanno subito i danni più gravi». Per avviare le procedure, inoltre, il sindaco invita a presentare le segnalazioni all'ufficio agricoltura del Comune e alle associazioni di categoria. Preoccupanti anche i danni a Sorano e Castellazzara, dove sono state «cancellate» numerose strade rurali e alcune famiglie non sapevano come fare ad uscire dai poderi. Le zone più disastrose: Montebuono, Elmo, Sorano e Sovana. A Sorano sono caduti 75 millimetri di acqua. Completamente cancellata anche la strada di Poggio Golino. A Castellazzara ci sono state quattro abitazioni del centro con cantine allagate e alcuni poderi rimasti isolati. Mentre a Pitigliano strade rurali sparite e numerosi tombini saltati. «E gli interventi per far tornare la situazione alla normalità proseguiranno domani (oggi per chi legge, Ndr) e dopodomani (domani, Ndr)», dice il sindaco di Sorano Pierandrea Vanni. Non è escluso che per la sola Sorano la cifra possa aggirarsi sui 100mila euro. Intanto Provincia e Regione sono in contatto per attivare eventualmente lo stato di calamità naturale. Ieri stato di allerta anche per il torrente Pecora, a Follonica, rientrato nel pomeriggio, mentre l'Ombrone, alle 8, segnava 3.5 metri all'idrometro del Berrettino.

Scappate, qui frana tutto' Incubo ad Albiano Magra

PRIMO PIANO MALTEMPO pag. 2

Tutti ospitati da parenti i diciotto rimasti senza tetto

SORPRESA Il crollo ha lasciato esterefatti gli abitanti di via Marzabotto e via Don Corsini

di ANDREA LUPARIA SONO STATE tutte ospitate da parenti, amici e anche da vicini di casa le 18 persone evacuate ieri dalla loro case ad Albiano Magra per il cedimento di un muro di contenimento. La famiglia Moretti-Bibolotti (moglie e marito, costretti ad abbandonare quella che forse è la casa più a rischio perchè il crollo ha portato via i terreni sottostanti), il signor Pontedera, la moglie e i due figli, il signor Peroni, la moglie e i due figli, la signora Corbellini e le sue due figlie, il signor Papa e la moglie e il signor Lu (un cinese) la moglie e suo figlio. Il sindaco Roberto Simoncini ha offerto loro la possibilità di essere ospitati in albergo o in un b&b ma tutti hanno preferito restare ad Albiano. «Verrete a stare con me diceva la signora Ilaria ai vicini costretti a lasciare la casa restate, siete amici, più che parenti». Solo nei prossimi giorni si saprà chi e quando potrà tornare nelle case, due villette bifamiliari in via Marzabotto, sopra il muro di contenimento crollato e due case che si affacciano su via Don Pietro Corsini, la strada che ieri sera era chiusa per la frana che aveva scaricato sull'asfalto tonnellate di terra e sassi. Intanto una cosa è certa. E' solo per un miracolo se ieri qualcuno non è morto. Il muro ha iniziato a muoversi al mattino. Quando è crollato, alle 14,30, a far scappare tutte le persone che sostavano sotto è stato l'improvviso odore di gas e un rumore secco, come di qualcosa che si rompeva. L'urlo «scappate», e pochi istanti dopo la strada è stata investita dalla valanga. Ieri sera, sotto la pioggia, gli evacuati sono rientrati qualche secondo, chi a spegnere luce e gas, chi a portare via qualche indumento. A coordinare tutta l'operazione, l'assessore delegato alla protezione civile Giovanni Chiodetti. «E' dalle 10 che siamo sul posto, da quando ci hanno chiamati perché il muro si muoveva racconta siamo stati fortunati perché quando ha ceduto sono riusciti a mettersi tutti in salvo». Accanto a lui Mauro Marcelli, il tecnico responsabile della Protezione civile. Spettava a loro anche i compiti di aiutare psicologicamente gli evacuati, tutti increduli per l'accaduto. «Poteva andare peggio? E' come vedere il bicchiere mezzo pieno diceva un residente in una delle villette ma a poca distanza qualcuno diceva che forse l'autore del miracolo è Don Pietro Corsini, il sacerdote che durante la guerra salvò la vita ad una decina di albianesi che stavano per essere fucilati dai nazisti. Image: 20101122/foto/7873.jpg

Prove generali di terremoto: pronti per la maxi-esercitazione

LUNIGIANA pag. 34

PREVENZIONE COINVOLTE GIOVEDI' TUTTE LE FORZE DI PROTEZIONE CIVILE

PROTEZIONE CIVILE Un sopralluogo a Irola, dove è previsto un centro per i soccorsi

GIOVEDÌ scatta l'ora X: la terra trema. Un finto terremoto devasterà le province Massa Carrara, Lucca e Pistoia. Una catastrofe virtualmente annunciata diventa lo scenario di «Terex 2010», l'esercitazione internazionale della Protezione Civile, finanziata dalla Comunità Europea con 847mila euro, che simulerà un sisma simile a quello che nel 1920 colpì Lunigiana e Garfagnana provocando la morte di 171 persone. L'epicentro sarà come allora a Piazza al Serchio con una magnitudo 6.4 della scala Richter. Crollo di edifici, black out delle linee telefoniche, danni a livello idrogeologico, vedranno impegnata la Protezione Civile. In questi quattro giorni le strade saranno percorse da colonne con uomini e mezzi per raggiungere le zone più colpite dal sisma, portare soccorso ed estrarre le vittime dalle macerie. Nel corso di "Terex", sigla che in inglese indica le prove tecniche di soccorso, bisognerà fare a meno di telefoni a rete fissa, cellulari e internet. Le scuole sono coinvolte nell'esercitazione e gli stessi studenti effettueranno le valutazioni di agibilità sismica su diversi edifici, redigendo vere perizie. In Lunigiana la simulazione coinvolgerà i numerosi soggetti istituzionali, Prefettura, forze dell'ordine, Comuni, squadre di protezione civile e associazioni di volontariato. Tre sono i centri di coordinamento intercomunale situati a Pontremoli, Aulla e Fivizzano. «Si tratta di verificare i sistemi messi a punto dal Dipartimento di Protezione civile spiega il vice sindaco di Pontremoli Marco Madoni occorre testare i collegamenti tra i centri operativi e le strutture operanti presso la Prefettura, provare la funzionalità delle aree di attesa per la popolazione, l'ammassamento dei soccorritori, l'atterraggio degli elicotteri, i tempi di riattivazione dell'energia elettrica e tutta una serie di parametri secondo il sistema chiamato Augustus' predisposto dall'Ufficio Emergenze del ministero. Spero che siano numerosi i volontari». A Pontremoli il centro intercomunale, che coordina gli enti locali dell'Alta Lunigiana, ha sede a Santa Giustina nella sede Anas, altre aree utili nella zona ex Terni vicino allo stadio. Fivizzano sarà capofila di altri tre comuni: Casola, Comano e Fosdinovo e seguirà l'emergenza e le attività esercitative post-terremoto. Nella sede del centro intercomunale, collocata nell'ex palestra dell'Istituto professionale Pacinotti, saranno in servizio il personale tecnico e amministrativo del comune affiancato da funzionari esperti del Dipartimento di Protezione Civile e della Regione Toscana. Al centro di Irola, a Pallerone (nella vecchia stazione e nell'ex polverificio), a Fivizzano (all'ospedale e alle Grotte di Equi) saranno allestite le working area, zone identificate come luoghi del disastro, in cui intervengono i partecipanti all'esercitazione di ricerca e soccorso, i vigili del fuoco e squadre di azione estere. Natalino Benacci Image: 20101123/foto/5073.jpg

La terra trema per una catastrofe simulata

FORTE DEI MARMI / SERAVEZZA / STAZZEMA pag. 36

FORTE DEI MARMI ANCHE IL COMUNE PARTECIPERA' AL PIANO «TEREX» PREVISTO IN TUTTA EUROPA

BURATTI Il sindaco ha candidato il paese come propaggine sulla costa

FORTE dei Marmi al progetto europeo «Terex». Anche il Comune parteciperà all'esercitazione europea della Protezione Civile denominata Terex: Tuscany Earthquake Relief Exercise, che si svolgerà in Garfagnana dal 25 al 28 novembre. «SI TRATTA spiega il sindaco, Umberto Buratti di un'esercitazione che rientra nell'attività di preparazione coordinata dalla presidenza del Consiglio dei Ministri, dal dipartimento di Protezione civile e della Regione, che avrà come oggetto uno scenario di grave evento sismico nell'area Garfagnana Lunigiana e che coinvolgerà l'intero sistema dei comuni e centri intercomunali dell'ambito provinciale, dalla stessa Garfagnana, alla Mediavalle del Serchio, alla Lucchesia, fino alla Versilia, territorialmente più decentrata». «IL NOSTRO comune prosegue il sindaco ha aderito con grande interesse all'iniziativa, per ulteriormente arricchire le sue conoscenze e competenze nel delicato settore della Protezione civile». In pratica, durante l'esercitazione il comune di Forte dei Marmi metterà a disposizione sul suo territorio una task force, composta da tecnici del comune e volontari della Protezione Civile, ed equipaggiati di radio Whf in grado di mantenere il collegamento con l'area principalmente coinvolta dal sisma». «DURANTE l'esercitazione conclude il sindaco, verranno anche sperimentate le nuove quattro radio, acquistate dal Comune, per essere utilizzate proprio in occasione di queste calamità naturali e nelle emergenze. Sarà un'imponente esercitazione, che comporterà un grande lavoro di coordinamento fra tutte le forze in campo, alcune provenienti anche dall'estero». Ele.Lu. Image: 20101123/foto/8118.jpg

Frana la strada dei Castagneti a Vezzano

CRONACA LA SPEZIA pag. 4

Il paese raggiungibile solo dal Buonviaggio. Resta chiusa la provinciale della Ripa PIOGGIA, ancora pioggia. Il maltempo ha assestato ieri un altro colpo durissimo alla viabilità. E' un altro bollettino di guerra quello stilato ieri dalla Provincia, ormai allo stremo dopo giorni di pioggia martellante. Gli ultimi fronti hanno interessato la zona di Vezzano: frana in maniera pericolosa il fianco della collina che sovrasta Fornola; frana, con un ampio distacco della massa terrosa, la strada dei Castagneti alle porte di Vezzano. Interrotte, e ce ne sarà per diversi giorni, l'arteria di Fornola, collegamento dai Prati a Bottagna, all'altezza della Betonval, e quella di accesso al paese, raggiungibile ora soltanto dal percorso che sale dal Buonviaggio oppure dalla piccola strada di via della Stazione, ai Prati. IL BUONVIAGGIO ieri e, soprattutto domenica, è rimasto intasato dalle auto. La circolazione è andata in tilt, nonostante la Provincia (il servizio è diretto dall'ingegner Gianni Benvenuto) avesse predisposto segnalazioni di percorsi alternativi. L'assessore alla viabilità Giorgio Casabianca ha lanciato un appello agli automobilisti della bassa Val di Vara, Ceparana e Follo: per raggiungere la città è consigliabile la strada della Valdurasca, soprattutto nelle ore di punta. Si può scegliere anche il tragitto di Santo Stefano Magra e della bretella autostradale. E' stato invece aperto un varco nella frana caduta sulla provinciale per Tellaro, all'altezza dell'Eco del mare. I veicoli possono transitare in un senso unico alternato, regolato da un semaforo. Le ruspe della Provincia hanno ripulito dai detriti un secondo tratto di strada, prima di Tellaro, al bivio per Maralunga, interessato da uno smottamento che si è rivelato meno importante del previsto. La situazione è sotto controllo ma lo spostamento di terra sul versante collinare che dà sulla strada panoramica del borgo caro a Soldati preoccupa ed è tenuto sotto controllo. Non si dà per vinto l'assessore provinciale Giorgio Casabianca, da inizio mese sotto pressione per il maltempo. «La frana della Ripa spiega sta scaricando fango e detriti in continuazione. Abbiamo contato quasi cento alberi abbattuti. Il sopralluogo dei nostri ingegneri, geometri e geologi ha stoppato la riapertura al transito dei veicoli e dei pedoni. Il lavoro è lungo». Nel pomeriggio cadeva l'altra tegola dei Castagneti. «Anche in questo caso rincara la dose Casabianca il movimento franoso è assai vasti e prende a valle e a monte del tratto di strada interessato». Tour de force anche dei vigili del fuoco impegnati ieri in 22 interventi per danni e disagi del maltempo con l'impiego di 27 uomini». Manrico Parma Image: 20101123/foto/7804.jpg

Piovono massi, chiusa la via per Montemarcello

PRIMO PIANO MALTEMPO pag. 33

VAL DI MAGRA FIUME E TORRENTI TENUTI SOTTO OSSERVAZIONE. ALLAGATI ALCUNI SCANTINATI di CLAUDIO MASSEGLIA UN OCCHIO al cielo, l'altro ai movimenti del Magra. Troppo fresco il ricordo dell'alluvione per non far salire la tensione ad Ameglia ad ogni pioggia un po' più forte. Stavolta però il livello del fiume è salito di 90 centimetri, ben al di sotto del metro e mezzo considerato «a rischio» da addetti ai lavori e protezione civile. Le buone condizioni del mare hanno anche favorito il deflusso dell'acqua evitando l'effetto-tappo rivelatosi decisivo in tutte le precedenti alluvioni. Monitoraggio costante anche per fossette e canali «esondati» quindici giorni fa. Ieri per tutta la giornata le squadre dei tecnici comunali di Ameglia e i vigili del fuoco di Sarzana sono stati impegnate su piccoli allagamenti e, soprattutto, sulle frane che domenica pomeriggio avevano creato non pochi problemi nella zona della Ferrara. La caduta di tre alberi aveva provocato la chiusura della strada e un black-out in molte abitazioni di Bocca di Magra, dovuto alla caduta di un palo dell'Enel. Situazione ripetutasi anche ieri a causa di alcuni smottamenti lungo la strada che porta al convento e a Montemarcello: il traffico è stato chiuso per consentire i lavori di ripristino, quindi nel tardo pomeriggio è stato deciso lo «stop» ai lavori degli operai e la riapertura della strada con un senso unico alternato. Ma la pioggia ha creato problemi in un po' tutti i Comuni della Val di Magra: a Sarzana, nella centralissima via Rossi la caduta di pezzi di intonaco da un palazzo ha costretto il Comune a transennare l'area. Sempre in città semi-allagato il sottopasso dell'A12 a Battifollo, con qualche problema per le auto in arrivo dall'autostrada e dirette verso via Muccini. Finiti sott'acqua a Boettola i fondi di una casa costruita sotto il livello del fiume: anche in questo caso necessario l'intervento dei vigili del fuoco per prosciugare l'area. Fra Sarzana e Castelnuovo tenuto sotto osservazione il livello del torrente Isolone. Sempre a Castelnuovo (in paese) una squadra di vigili del fuoco è dovuta intervenire nell'abitazione di un'anziana invasa dall'acqua piovuta da un'infiltrazione nel tetto. Non è stato necessario comunque dichiarare inagibile l'appartamento dove però resta il problema-umidità. Nessun problema invece nella frazioni collinari dove nei giorni scorsi si erano verificati frane e chiusura delle strade. Image: 20101123/foto/4826.jpg

Pulizia dei canali in arrivo le idrovore

LERICI / ARCOLA / VEZZANO pag. 9

ARCOLA

GIUNTA L'assessore al bilancio e allo sviluppo Giuseppe Mori

IN RAMPA di lancio a Romito il nuovo centro commerciale direzionale. Al via anche l'atteso by pass di via Sommovigo. Per il primo già ottenuto l'ok della conferenza dei servizi deliberante. Intanto Giuseppe Mori, assessore al bilancio e allo sviluppo economico di Arcola, plaude al consigliere Salvatore Romeo che, pur sedendo tra le fila della minoranza, riconosce l'ottimo lavoro svolto dall'amministrazione provinciale e da quella comunale sfociato in una convenzione che mette a disposizione del territorio arcolano due potenti idrovore della capacità di 50 metri cubi al minuto per travasare nel fiume l'acqua dei canali Ressora e Arcola. Giovedì alle 11 le prove delle pompe a San Genisio . « Soddisfatti del lavoro di coordinamento del responsabile protezione civile della Provincia Maurizio Bocchia, del presidente della commissione sicurezza Oreste Micacchi e del vice Enzo Alpinoli. Questa sinergia tra pubbliche amministrazioni sottolinea Mori caratterizza il lavoro della nuova giunta. Nei giorni scorsi a palazzo civico era presente l'assessore provinciale alla viabilità Giorgio Casabianca, che ha illustrato i lavori di messa in sicurezza della strada 331 con il via ai lavori entro l'anno». E.S. Image: 20101123/foto/7857.jpg

Muri a rischio, altre case evacuate

PRIMO PIANO MALTEMPO pag. 32

Paura nel centro storico ma gli abitanti danno ospitalità a chi è senza un tetto

ALBIANO MAGRA LA PIOGGIA NON FERMA I LAVORI PER METTERE IN SICUREZZA VIA DON PIETRO CORSINI

di ANDREA LUPARIA - Albiano Magra - ALTRE TRE case dichiarate inagibili e una donna costretta a trovare ospitalità dalla sorella. Non si placa, ad Albiano Magra, l'emergenza frane. Ieri pomeriggio i tecnici del Comune hanno scoperto che un muro in via Borgo chiuso, nel centro storico, si è «spanciato» di 15 centimetri. Sta cedendo e così, per evitare problemi alle abitazioni vicine, il sindaco Simoncini ha disposto l'evacuazione di tre abitazioni, di cui solo una, per fortuna, è abitata. La signora Anna Loi ha rifiutato l'ospitalità offerta dal Comune preferendo trasferirsi dalla sorella. Sono così salite a quota 19 le persone costrette, tra domenica e lunedì, ad abbandonare la casa. Ma ieri mattina qualcuno è potuto rientrare. E' il caso della signora Emanuela Papa che è potuta tornare, sia pure solo per qualche minuto, in via Marzabotto. Doveva accompagnare gli uomini del Genio Civile chiamati a controllare, malgrado la pioggia, la stabilità della collina da cui si è staccata la frana che domenica pomeriggio ha travolto via Don Pietro Corsini. I tecnici hanno guardato i muri per vedere se ci sono crepe o qualche traccia che indichi un possibile smottamento. Alla fine i volti erano distesi ma l'altra sera la paura è stata tanta e anche ora i nervi sono tesi. «Prima abitavamo alla Spezia, è da 3 anni che siamo qui racconta la signora Papa abbiamo risparmiato 20 anni per comprarci questa casa. Rispetto alla città sembrava di stare in paradiso: il verde, i conigli e le galline del vicino. Ma l'altra sera abbiamo dovuto trasferirci di corsa dalle due nonne. Per fortuna sono in gamba. Devo comunque ringraziare gli abitanti di Albiano, ci sono stati vicini. Spero di poter tornare prima possibile». A fare compagnia alla mamma ieri c'era il figlio di 16 anni ed entrambi erano felici di essere, sia pure per poco, a casa. La frana si è staccata subito dopo questa villetta a due piani, ma dal lato opposto a quello della vecchia galleria antiaerea, di cui ieri parlavano gli anziani del paese cercando di capire le cause del crollo. A sovrastare l'area franata, alcune piane con le gabbie di conigli e galline (evacuati anche loro) e il giardino della villa dove abitano le signore Moretti e Bibolotti. E' quel giardino a fare più paura, con un muro «spanciato» e appesantito dalla terra di riporto messa quando l'area venne resa edificabile. Le due donne domenica sono state ospiti per gran parte della giornata di un vicino. Solo a tarda sera hanno accettato l'offerta del Comune di trascorrere la notte in un b&b di Albiano. «Sono donne forti ma hanno 80 anni rivela Alberto Angelotti, anch'egli residente in via Marzabotto ma in una casa non evacuata e la figlia di una di loro abita a Trento. Le conosco da 15 anni, da quando abito qui. Le ho ospitate qualche ora. Si fa solo quello che si può, è umano, ma ho fatto quello che era giusto». E se in paese la solidarietà non è mancata anche la Protezione civile ha fatto la sua parte. Ieri, a mezzogiorno, via Don Pietro Corsini era parzialmente ripulita e sull'asfalto sono stati posti pesanti blocchi di calcestruzzo per arginare lo scivolamento a valle di terra e pietre. Un modo per proteggere le case sul ciglio della strada. Ma la paura è stata tanta, anche tra chi non è stato costretto ad evacuare. «Domenica c'era una tale puzza di gas in paese che mio marito, quando è uscito dal bar, ha avuto paura ad accendere al sigaretta spiega Katia mentre prepara il caffè dietro il bancone del circolo Arci, a due passi dalla frana la crepa ha iniziato a formarsi nei giorni scorsi, l'avevamo vista tutti. Poi domenica si è allargata e si sono sentiti strani rumori. Abbiamo chiamato il sindaco e il Comune ha fatto togliere le auto in sosta. Il titolare di una vettura di lusso si è anche arrabbiato».

Image: 20101123/foto/4805.jpg

In arrivo esperti da tutta Europa

LUNIGIANA pag. 34

PREVENZIONE

OBIETTIVO dell'esercitazione è il potenziamento dell'efficacia nella risposta ai disastri per ridurre i tempi di spiegamento delle squadre di soccorso e accelerare il processo decisionale centrale, locale ed europeo. Il test farà comprendere l'incidenza delle calamità legate al sisma. Le dighe reggeranno l'urto del terremoto a magnitudo 6,4. Oltre 1.500 i soccorritori impegnati nelle operazioni in programma fino al 28 novembre: arriveranno anche volontari, tecnici ed esperti da Francia, Austria, Slovenia, Croazia e Federazione Russa, che sbarcheranno a Livorno e all'aeroporto militare di Pisa.

Un'altra notte di allerta per Tre Fiumi

VERSILIA pag. 7

MALTEMPO

NOTTATA d'allerta ad Arni per il maltempo e per il rischio di allagamento della provinciale all'altezza di Tre Fiumi. LA PIOGGIA ininterrotta che ha continuato a cadere per tutta la giornata ha messo in allerta gli abitanti di Arni che durante la serata e la nottata hanno controllato il livello dell'acqua. In caso di allagamento della strada infatti la frazione di Arni resta inevitabilmente tagliata fuori dai collegamenti col resto della Versilia e della Garfagnana. ANCHE ieri squadre di volontari della protezione civile del comune di Stazzema e della Provincia hanno eseguito dei sopralluoghi sui punti a rischio frane e dove, nelle scorse settimane, si erano aperti dei fronti di frana e degli smottamenti. L'apioggia benché non in maniera violenta è comunque caduta in modo costante e copiosamente per tutta la giornata e la serata di ieri.

MASSA LA FRANA di via dei Colli continua a bloccare la strada. M...

PRIMO PIANO pag. 2

MASSA LA FRANA di via dei Colli continua a bloccare la strada. Molte le segnalazioni e a porre il punto interrogativo sul perché non sia ancora stata rimossa dall'amministrazione provinciale dalla notte del 31 ottobre interviene anche il consigliere comunale di Sel, Simone Ortori. «Mi giungono continue segnalazioni in merito alla frana che ha interessato parte della carreggiata di via dei Colli, al tornante sopra Santa Lucia, di cittadini che ritengono pericolosa per chiunque la oltrepassi con i mezzi di locomozione. Comprendo le difficoltà date dallo stato di continua emergenza, ma è doveroso rappresentare pubblicamente questa preoccupazione e mi rivolgo nuovamente all'amministrazione provinciale, a cui avevo inviato già varie segnalazioni, affinché si arrivi in tempi rapidi alla rimozione dello smottamento». Una soluzione alla quale l'unica alternativa «è che si dica per quale motivo si ritiene di non doverlo rimuovere prosegue Ortori quali ne sarebbero i costi. Oppure se è necessario un intervento strutturale di rinforzo del versante e quindi si ritiene di dover lasciare lo smottamento per timore che se ne creino di nuovi». Poi il consigliere comunale aggiunge una riflessione su via dei Colli «un'arteria fondamentale, per i residenti del monte Belvedere e per coloro che si recano come clienti o utenti. La sua manutenzione e messa in sicurezza richiede risorse e strutture organizzative che se gli enti locali non sono in grado di garantire è bene che si avvii un ragionamento in merito agli organismi che potrebbero essere attivati per contribuire a non fare peggiorare la situazione. Vi è l'aspetto della manutenzione ordinaria (come la pulizia delle canalette di scolo) e di quella straordinaria della messa in sicurezza dei versanti rocciosi. Quali sono le risorse previste dai finanziamenti regionali e statali in merito? Quali i tempi di intervento? Ci sono numerosi cittadini che si sono offerti per la manutenzione volontaria delle strade. Prendiamo in considerazione anche questa ipotesi, l'importante è che i problemi sono immediati e le soluzioni lo devono essere altrettanto. Una riflessione che vale per via dei Colli come per l'intero territorio».

IL TERRITORIO della Provincia di Pistoia è diviso, dal punto di vista sismic...

PRIMO PIANO PISTOIA pag. 3

IL TERRITORIO della Provincia di Pistoia è diviso, dal punto di vista sismico, in tre aree: Pistoia, Abetone, Cutigliano, San Marcello, Sambuca, Popiglio e Montale sono in zona 2, dove cioè possono verificarsi terremoti «abbastanza forti». In zona 3s (ovvero a «bassa sismicità», dove però è obbligatoria l'applicazione delle norme tecniche relative alla zona 2) si trovano i comuni di Serravalle, Quarrata, Agliana, Larciano e Lamporecchio. Va meglio per Montecatini, Marliana, Pescia, Massa e Cozzile, Monsummano, Uzzano, Borgo a Buggiano, Pieve a Nievole, Chiesina Uzzanese e Ponte Buggianese, che si trovano in zona 3, ovvero soggetti a «scuotimenti modesti». Nessuno dei nostri comuni, è invece inserito nella prima fascia, vale a dire quella più pericolosa, dove possono verificarsi «forti terremoti». Il territorio regionale è stato riclassificato dal punto di vista sismico l'ultima volta nel giugno del 2006: in quest'occasione alcuni comuni della nostra provincia sono stati retrocessi' dalla zona 3 alla 2: è il caso di Abetone, Cutigliano, Piteglio e San Marcello Pistoiese, mentre altri sono passati dalla zona 2 alla 3s: Agliana, Lamporecchio, Larciano, Quarrata e Serravalle Pistoiese. «LA PROVINCIA di Pistoia si legge nel Progetto per la mitigazione e la prevenzione del rischio sismico', presentato nel giugno 2008 è sede di una sismicità locale importante, con un'intensità del terremoto confrontabile con le magnitudo stimate dei due più forti eventi sismici del Mugello (29 giugno 1919 - nono grado della scala Mercalli) e della Garfagnana (7 settembre 1920 - con una potenza oscillante tra il nono e il decimo grado della scala Mercalli)». «Lo studio della sismicità storica e strumentale locale si legge ancora nel documento ha permesso di evidenziare le aree all'interno della Provincia dove l'effetto sismico ha avuto maggiore importanza. Tali aree sono concentrate prevalentemente nelle zone di bordo-valle, molto popolate». co.da. Image: 20101123/foto/4354.jpg

Protezione civile Le notizie sul sito

PRIMO PIANO PISTOIA pag. 2

L'INFORMAZIONE

SULLE PAGINE del sito internet della Protezione Civile (www.protezionecivile.it) dedicate al Terex' è stata attivata una campagna di informazione. In particolare è possibile scaricare una brochure per far conoscere le regole di comportamento in caso di terremoto.

di DAVIDE COSTA IL TERREMOTO scuoterà la terra giovedì con epicentro..

PRIMO PIANO PISTOIA pag. 2

di DAVIDE COSTA IL TERREMOTO scuoterà la terra giovedì con epicentro nella zona di Piazza al Serchio tra la Garfagnana e la Lunigiana, ma coinvolgerà anche la provincia di Pistoia. Sarà di magnitudo 6.4, simile a quello che si verificò nella stessa zona il 7 settembre di 90 anni fa. Pochi minuti e verrà data l'allerta a tutto il sistema di Protezione Civile, ai vari corpi dello Stato, alle aziende di servizi, ai gestori delle infrastrutture, alle Prefetture, alle Province, alla Regione. Senza dimenticare le associazioni di volontariato. Pochi minuti per organizzare le squadre, coordinarsi, partire, soccorrere le persone sotto le macerie, allestire ospedali da campo. SI TRATTERA', ovviamente, di una simulazione: il suo nome è Terex', acronimo inglese per indicare l'esercitazione internazionale di protezione civile, in programma da giovedì a domenica. Ben quattro le province interessate: oltre a Pistoia anche Massa Carrara, Lucca e Pisa. Cinque le nazioni che, oltre all'Italia, parteciperanno all'esercitazione: Austria, Croazia, Francia, Slovenia e Federazione Russa. L'obiettivo è quello di verificare il modello italiano di accoglienza e di impiego delle squadre estere di ricerca e salvataggio, e di testare le capacità del sistema Italia' di attivare e impiegare risorse nazionali nell'ambito del meccanismo comunitario. «Ma soprattutto spiega Roberto Fabio Cappellini, assessore provinciale alla Protezione Civile lo scopo fondamentale è quello di valutare il grado di preparazione del sistema di Protezione Civile». Le aree di simulazione verranno allestite nei comuni di Barga, Camporgiano e Sillano (Lucca), Villafranca in Lunigiana e Carrara. NELLA PROVINCIA di Pistoia saranno attivati punti di simulazione per la montagna pistoiese a Pracchia, per la piana pistoiese ai cantieri comunali di Sant'Agostino e alla Sala provinciale di Protezione Civile per la Valdinievole a Pescia, nell'area del Magro. A Sant'Agostino sarà allestita anche una tribuna dalla quale il pubblico potrà assistere alle operazioni. Tutti i soccorritori saranno ospitati all'interno di un'area denominata Arca' nell'area della villa Martino Bianchi a Pistoia e presso il cantiere comunale di Montecatini, dove sarà allestito un posto medico avanzato proveniente dalla Lombardia. Inoltre a San Marcello, nei pressi del parcheggio della Fornace, sarà allestito un Posto di assistenza socio sanitaria: una struttura da attivarsi una volta terminato il primo intervento dei posti medici avanzati e da utilizzare come riferimenti all'assistenza socio-sanitaria sul territorio a supporto di quella svolta dai presidi territoriali. «SARANNO COINVOLTI in tutta la provincia oltre 500 volontari, oltre al personale degli enti coinvolti ha concluso l'ingegner Roberto Morelli, dirigente dell'Area programmazione delle opere pubbliche, Protezione civile e sicurezza della Provincia . I tecnici dei vari enti hanno elaborato cinquanta proposte di attività che vanno dall'evacuazione di scuole a interruzioni di viabilità, passando per guasti nell'erogazione di servizi e verifica dell'idoneità sismica degli edifici. La fase probabilmente più critica riguarderà l'evacuazione di un'ospedale della provincia. Confidiamo che le nostre strutture siano pronte».

LE SPORTELLI per informare privati e imprese sulle energie rinnovabili si apre an...

MONSUMMANO / VALDINIEVOLE pag. 15

PERSONAGGIO Don Elio Biolchi è stato parroco di Lamporecchio per oltre 40 anni

LE SPORTELLI per informare privati e imprese sulle energie rinnovabili si apre anche a Larciano e Lamporecchio. L'apertura parte con una presentazione ufficiale che si terrà stasera alle 21 al teatro comunale di Lamporecchio. Saranno presenti Rino Fragai, assessore all'ambiente della Provincia di Pistoia, Silvia Torrigiani vice sindaco, assessore alla pubblica istruzione, ambiente e protezione civile del comune di Lamporecchio e Sandro Magrini assessore all'ambiente ed innovazione amministrativa del comune di Larciano. Lo sportello vuole offrire un servizio, gratuito, capace di informare, orientare e supportare privati cittadini, imprese e associazioni di categoria nel non semplice meandro delle possibilità offerte dalla normativa e dagli interventi per il risparmio energetico con l'uso di energie rinnovabili. Finalmente una reale risposta alla mancanza di informazione e promozione sul territorio delle novità sul risparmio energetico. Si allarga così sul territorio, come è nelle intenzioni dei promotori Provincia di Pistoia e Legambiente, la rete sul risparmio energetico. Lo sportello è stato infatti attivato dall'assessorato alle politiche energetiche, in collaborazione con il Centro nazionale energie rinnovabili di Rispescia e con il circolo di Pistoia di Legambiente, con carattere sperimentale della durata di un anno. L'obiettivo è la diffusione di una corretta informazione su tutti gli aspetti legati ad un uso razionale dell'energia, al risparmio energetico ed alla produzione di energia da fonti rinnovabili. Allo sportello si possono rivolgere cittadini, enti ed imprese; le consulenze (offerte da parte di personale tecnico qualificato, operatore nel settore) saranno libere e completamente gratuite. Lo sportello unico Larciano - Lamporecchio sarà attivo su appuntamento preso tramite Urp: alla sede di Larciano sala consiliare primo piano palazzo comunale (telefono 0573.858129), alla sede di Lamporecchio ufficio lavori pubblici secondo piano palazzo comunale «telefono) 0573.800632. Image: 20101123/foto/4311.jpg

Rischio alluvioni Appello di Tuci «Ora lo Stato ci deve aiutare»

PRIMO PIANO PISTOIA pag. 2

LA POLEMICA

LA MESSA in sicurezza del territorio e la difesa del suolo di Pistoia hanno richiesto nel 2010 trentanove interventi da parte della Protezione civile e una spesa di sei milioni e settecentomila euro. Si tratta di numeri che si spiegano con l'effetto alluvione e che raccontano un impegno senza precedenti, se si considera che i lavori eseguiti e in corso d'opera sono stati più di quelli realizzati dal 2007 al 2009 e che l'impegno economico è stato più gravoso di quello sostenuto nel triennio precedente per un totale di oltre 11 milioni di euro. «Mancano le risorse per realizzare opere di prevenzione spiega il vice sindaco Mario Tuci e questo ci espone al rischio di nuove emergenze. Lo Stato deve aiutarci per evitare di dover finanziare le urgenze quando è troppo tardi». Proprio nelle aree che erano state interessate da una pianificazione dei lavori come la Brana, il Bollacchione e il sottopasso del viale Europa, l'alluvione non ha provocato danni. «La prevenzione comporta anche un risparmio economico importante prosegue Tuci e per questo mi appello al senso di responsabilità degli organi di governo affinché ci diano un sostegno concreto. Da soli non siamo in grado di avviare nuove opere strutturali che sono indispensabili per un territorio come quello pistoiese ad alto rischio idrogeologico».

DICIOTTO dei lavori del 2010 sono si sono resi necessari per fronteggiare l'alluvione: quindici di questi sono stati portati a termine Per il 2011 sono previsti vari livelli di intervento a partire dal completamento delle opere in corso per arrivare alla sistemazione idraulica dell'Acqualunga, del Brusigliano, della Brana e dell'Ombroncello. Ci sono poi i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria al reticolo idraulico minore.

Fiumi a rischio esondazione Garage e strade sott'acqua

CRONACA SIENA pag. 3

ONDATA DI MALTEMPO CREA DISAGI E PROBLEMI

RECUPERO La Municipale e i volontari portano via una Panda che rischiava di finire nel Salcheto in piena UN VIOLENTISSIMO temporale nel pomeriggio di ieri si è abbattuto sulla Valdichiana facendo temere una esondazione sia del Foenna e che del Salarco. Strade impercorribili, garage allagati, piccoli smottamenti e frane si sono verificati un po' ovunque. I due principali corsi d'acqua della zona a lungo sono stati monitorati da vigili del fuoco due le squadre da Montalcino e Montepulciano, carabinieri, polizia municipale, dagli uomini del volontariato ambientale e dalla protezione civile. Decine le telefonate da parte degli abitanti di questa parte della nostra provincia hanno raggiunto il centralino dei pompieri e la centrale operativa della compagnia di Montepulciano. I residenti, infatti, temevano soprattutto il Foenna che era proprio al limite. Diversi problemi ci sono stati a Torrita di Siena per la tracimazione di piccoli corsi tutti corrono in mezzo ai campi e non ci sono case vicine e per alcune strade secondarie che sono finite sott'acqua. Allagata anche via di Graccianello a Montepulciano Stazione. Il torrente Bonollo se pur al limite non è esondato. L'INTERVENTO più lungo che ha costretto a chiudere per mezz'ora anche la 326 c'è stato tra Acquaviva e Salcheto nei pressi del passaggio a livello. Il torrente gonfio d'acqua aveva ormai coperto le luci del ponte sulla Provinciale e quelle del ponte della ferrovia. Sull'argine del corso d'acqua da ieri si trovava una Panda rimasta coinvolta in un incidente. C'era il rischio che la vettura venisse portata via dall'acqua del Salcheto e andasse ad ostruire il ponte. Un pericolo che andava evitato e così la polizia municipale e gli uomini del volontariato ambientale sono riusciti ad attaccarla con un verricello ad una jeep dei vigili urbani e a portarla lontano. Sia il sindaco di Montepulciano, che il primo cittadino di Torrita per tutto il pomeriggio si sono adoperati insieme alle squadre impegnate sul territorio. Gli operai dei Comuni per ore hanno tolto terra, sassi e fango dalle strade principali. Image: 20101122/foto/7278.jpg

Maltempo Conta' dei danni e delle strade chiuse in Valdichiana

VALDICHIANA pag. 12

IN VALDICHIANA si continuano a contare i danni causati dal maltempo. I vigili del fuoco hanno lavorato a lungo ieri mattina a Chiusi Stazione dove ha ceduto un muro di contenimento: tutta la zona è stata transennata, dopodichè è stato verificato che non correvano alcun pericolo le famiglie di un condominio attiguo. Sempre nel comune di Chiusi per precauzione sono state bloccate fino a ieri mattina alcune strade, come quella di fondovalle per Fabro, interessata da uno straripamento nella carreggiata. E, ancora, si registrano ristagni d'acqua intorno al lago, con una leggera esondazione, mentre la Chianetta è uscita nei campi, nella zona tra Chiusi scalo e Po' Bandino. Un altro straripamento, all'altezza delle Torri Beccati da parte della Chiana, è quello del fosso Renicci, che ha fatto chiudere la provinciale verso l'Umbria. A Torrita invece gli agenti della polizia municipale e gli operai del Comune sono stati impegnati nell'intervento di ripristino dopo il cedimento della parte centrale di via Europa, lungo la quale abitano 30 famiglie. E' invece rientrato, dopo l'esondazione di domenica il fosso Acornio e così sono state riaperte via Vitombola e Stradella, chiuse nell'immediatezza. Risulta infine ancora sott'acqua, nel comune di Castelnuovo Berardenga, l'ultima parte della strada che porta alla pista di go kart di Pian delle Cortine.

Orvieto, grande paura per il crollo di massi dalla Rupe

TERNI / ORVIETO pag. 6

ALLARME La protezione civile ha segnalato un crollo sulla rupe

ORVIETO ALLARME nel tardo pomeriggio di ieri per la segnalazione di un crollo di massi dalla rupe. Gli accertamenti effettuati dalla protezione civile hanno consentito tuttavia di appurare che si è trattato solo di un fenomeno limitato che non desta preoccupazione. Ad essersi distaccati dalla scarpata che corre tra il sentiero ai piedi della rupe e la rupe stessa nella zona della fungaia ai piedi della Confaloniera sono stati due massi di dimensioni ridotta, meno di mezzo metro che, come hanno appurato gli uomini della protezione civile non si sarebbero staccati dalla rupe, ma da un intervento di consolidamento eseguito alcuni anni fa. IL CONTROLLO effettuato ha consentito di escludere che ci fossero altri rischi di crollo nella zona interessata. Ad accorgersi dell'accaduto sono stati gli stessi volontari che, in queste ore di intense precipitazioni, effettuano controlli nelle zone a rischio di potenziale dissesto. Image: 20101122/foto/8402.jpg

Anche i vigili del fuoco volontari all'esercitazione internazionale Terex

BREVI DI ANCONA pag. 11

ASSOCIAZIONI

L'ASSOCIAZIONE vigili del fuoco volontari parteciperà all'esercitazione internazionale «Terex 2010» che si terrà dal 25 al 28 novembre in Toscana. Presenti nella colonna mobile della Protezione civile regionale anche il gruppo di Loreto, il gruppo di Castelfidardo e l'Anpas Image: 20101123/foto/188.jpg

Roma Il maltempo non abbandona l'Italia. Piogge e temporali, ieri, hanno colpito sopratt...

CRONACHE pag. 18

Roma Il maltempo non abbandona l'Italia. Piogge e temporali, ieri, hanno colpito soprattutto il centro-nord. E la situazione non è destinata a migliorare tanto che la Protezione civile ha emesso una nuova allerta meteo anche per Campania, Calabria e Sicilia. Le temperature non ancora rigide e le piogge sono state la causa di due valanghe, una nel Bergamasco, l'altra a Passo del Tonale (Brescia). Nella prima, un escursionista di 43 anni è stato recuperato dopo quattro ore in ipotermia e le sue condizioni sono gravi. A Passo del Tonale, invece, ci sono stati tre feriti ma non gravi. C'è attenzione per il livello dei fiumi e per il fenomeno acqua alta a Venezia (foto Ansa) con 125 centimetri. A Vicenza è scattato il preallarme per il Bacchiglione, il fiume esondato nell'alluvione di inizio novembre. In Toscana sono sette le famiglie allontanate, per precauzione, dalle loro case ad Albiano Magra, in provincia di Massa Carrara, dopo che, nel centro del paese, per le infiltrazioni di acqua era crollato un muro di contenimento e una frana aveva messo in pericolo cinque edifici.

Gli ingegneri fanno ricorso al Tar contro la legge della Regione

BOLOGNA ECONOMIA pag. 12

TERREMOTI

L'ASSO (Associazione di ingegneri e architetti liberi professionisti) ha promosso un ricorso al Tar contro la normativa sismica regionale perché in parte «travalica decisamente l'autonomia e i poteri riconosciuti e attribuiti alle Regioni». All'iniziativa legale, fanno sapere i promotori, aderiscono «oltre 100 ingegneri e altri professionisti». L'associazione di categoria spiega i motivi del ricorso in un lungo comunicato in cui denuncia come «con l'emanazione della legge 30 ottobre 2008, n. 19 Norme per la riduzione del rischio sismico», la Regione Emilia-Romagna è intervenuta in modo deciso in un ambito normativo particolare: quello della progettazione strutturale e antisismica. La legge è del 2008, ma il titolo IV, quello che più da vicino riguarda i cittadini e i propri tecnici (geometri, architetti ed ingegneri), è entrato in vigore dal giugno 2010». E «nonostante il territorio emiliano fosse già classificato sismico dal 2005 (e in parte anche prima del 2005), l'avvio delle nuove disposizioni regionali ha fatto registrare importanti appesantimenti burocratici che, talvolta al limite del paradossale, rapidamente hanno portato a denunce e significazioni di disagi anche attraverso gli organi di stampa».

Macerie e allagamenti, tutti al lavoro

FERMO pag. 4

La Protezione civile impegnata in esercitazioni per aiutare i cittadini

LA SIMULAZIONE L'OTTO DICEMBRE STAND INFORMATIVI ALLA FIERA DI NATALE

TUTTA LA SQUADRA Prova di soccorso che coinvolge i volontari di Fermo, Porto San Giorgio, Montelparo e Montegiorgio

di MAURO NUCCI UNA PROVA di soccorso, promossa dall'Amministrazione comunale secondo le recenti linee guida nazionali, vedrà il coinvolgimento dei volontari presenti sul territorio comunale e dei gruppi di Porto San Giorgio, Montelparo e Montegiorgio. Previste simulazioni di interventi di emergenza tra cui l'allestimento di un campo base, il prosciugamento di una zona allagata e la ricerca di dispersi sotto macerie. NEL PROSSIMO mese sono previsti, inoltre, corsi di formazione per i volontari del gruppo comunale di Protezione Civile di Fermo inerenti la defibrillazione precoce e la prevenzione incendi. Il periodo invernale vedrà la predisposizione di altre iniziative per testare la rete delle telecomunicazioni e la capacità di risposta delle strutture operative. A FARE IL PUNTO sulla situazione sul Servizio di Protezione Civile sul territorio è il Consigliere comunale Orlando Ramini che, da anni, si occupa di questo settore. «Dopo l'inaugurazione della postazione medica avanzata della Croce Rossa fermana, sofisticata struttura unica a livello provinciale, sono in programma ulteriori iniziative di rilievo. Lo scorso sabato 20 novembre c'è stata un'esercitazione a Marina Palmense dice il consigliere Ramini che ha previsto la simulazione di allestimento di un campo base e di vari interventi da parte delle Organizzazioni di Volontariato di Fermo, di Porto San Giorgio e Montelparo. L'otto dicembre invece, in occasione della Fiera di Natale, il Gruppo Comunale di Protezione Civile incontrerà la Cittadinanza con uno stand informativo. Nei mesi invernali sono previsti anche corsi di formazione sull'antincendio e sulla defibrillazione precoce. Verrà avviato, inoltre, un percorso di addestramento sulla ricerca dispersi in collaborazione con il Gruppo Comunale di Montelparo. A CONFERMA dell'efficacia del lavoro svolto nella Città capoluogo di provincia finisce Orlando Ramini il delegato del sindaco, Francesco Lusek, è stato chiamato come relatore alla 2° Conferenza internazionale sulla prevenzione delle emergenze che si terrà a Milano il 14 dicembre». Image: 20101122/foto/4758.jpg

Arriva la piena del Secchia

REGGIO pag. 4

È ATTESA per stamattina la piena del Secchia nella zona del comprensorio ceramico. Ora il fiume è cresciuto nella zona di Gatta di Toano, poi le acque, dopo aver raccolto il carico degli affluenti, lambiranno i territori di Castellerano e Rubiera. «Riteniamo che non vi saranno problemi», dice Ermanno Costaboni, responsabile della Protezione civile. «Stiamo monitorando la situazione, siamo tranquilli. La piena non darà problemi». Image: 20101122/foto/9960.jpg

Ore 4,43: la terra trema Ma nessuno scappa via

ALBINEA, QUATTRO CASTELLA E VEZZANO pag. 28

Epicentro tra Albinea, Vezzano e Quattro Castella

TERREMOTO LIEVE SCOSSA NELLA NOTTE: MAGNITUDO 2,3

SOLLIEVO Dall'alto Maria Ventriglia, Elisa e Amos Borghi, Alberta Uriati (nel tondo) e Marco Sandrini: non hanno avvertito la scossa

di ROBERTO GIAMPIETRI ALBINEA, QUATTRO CASTELLA, VEZZANO LA TERRA TREMA. Una lieve scossa sismica ha interessato le zone della pedecollina. I comuni più vicini all'epicentro sono stati quelli di Albinea, Cavriago, Quattro Castella, Vezzano sul Crostolo e Viano. Secondo i rilievi dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), l'evento è stato registrato alle 4 e 43 della scorsa notte. La scossa, non di forte entità, ha avuto una magnitudo di 2,3 gradi. SCOSSA molto piccola che, fortunatamente, non ha generato nè panico, nè danni ad abitazioni e strutture. Calma la reazione degli abitanti della pedecollina. Maria Ventriglia, residente a Quattro Castella, racconta di «Non aver sentito nulla. Ho dormito tutta notte per fortuna». Da Quattro Castella a Montecavolo. Amos ed Elisa Borghi, pensionati di 78 e 76 anni, stanno facendo due passi: «Il terremoto? Non l'abbiamo sentito per fortuna. Anzi, a dir la verità, abbiamo dormito benissimo». LA SIGNORA Alberta Uriati di 66 anni sottolinea: «Sono andata a letto verso le tre. Ho il sonno leggero ma penso si sia trattato di un terremoto modesto perché non mi sono accorta di nulla». Qualcuno non è a conoscenza dell'accaduto. Ma un pizzico di preoccupazione non manca: «Non dico niente a mia moglie precisa un commerciante albinetano perché lei è terrorizzata. Per fortuna il nostro suolo è flessibile e i terremoti, fino ad oggi, non hanno mai avuto conseguenze gravissime. Comunque non proferirò parola, sperando non ne venga a conoscenza da altre persone o dai media». MARCO SANDRINI, studente 25enne albinetano, è sereno: «Ho un sonno profondo, non sento nulla». Gli fa eco Virginio Grisendi che di anni ne ha 79: «Immagino sia stato lievissimo ma l'ho sentito bene nel 1996 (15 ottobre, ndr) quando è stato fortissimo». Una signora passeggia a breve distanza. Ascolta incuriosita la chiacchierata: «C'è stato il terremoto?» chiede preoccupata. «Me lo immaginavo, era da un po' che non se ne sentiva parlare. Speriamo solo non venga la scossa grossa, altrimenti riprenderò a dormire in auto. Sono terrorizzata». Image: 20101123/foto/8433.jpg

«All'Aquila case non baracche»

Ricostruzione Ribadito il lavoro importante dopo il terremoto anche in centro

Home Abruzzo prec succ

Contenuti correlati Migliaia di case-fantasma in tutta la regione ROCCASECCA Emergenza rifiuti I comitati insorgono «Tersigno sta a Napoli come Roccasecca sta a Roma». Natale nelle case popolari Nuove case in viale America Latina Maserati e case di Ricciardi ancora sotto sequestro C'è Setola dietro gli arresti per appalti nel Casertano

«Un conto è ricostruire baracche, un conto mettere mano a centri storici di questa complessità. E magari si sottace che è stata data una sistemazione a 30mila persone, parlando ancora una volta solo delle macerie». Lo ha detto il neo capo della Protezione Civile, Franco Gabrielli, in una delle prime uscite ufficiali a Napoli della ricostruzione post terremoto all'Aquila, a margine di un convegno sui trenta anni del terremoto dell'Irpinia. «Se uno avesse il buon gusto di vedere le esperienze precedenti scoprirebbe che i lavori nei centri storici non sono mai cominciati prima dei tre anni perchè ovviamente non stiamo parlando di mettere quattro mattoni in croce ma di aggregati urbanistici complessi», ha aggiunto Gabrielli. «È ovvio che bisogna fare presto ma mi piacerebbe che ci fosse la consapevolezza che siamo di fronte a questioni complesse», ha osservato ancora il neo capo della Protezione civile, ricordando che «il centro storico dell'Aquila, insieme a quello di Arezzo, è il centro più vincolato di Italia» auspicando infine che ci sia un confronto «senza strumentalizzazioni, senza anteporre la strumentalizzazione alla comprensione delle cose». Sui soldi che stanno arrivando per la ricostruzione Gabrielli ha evidenziato che un miliardo di euro «non è una cifra altissima, ma è una prima risposta». Nel decreto per il sisma dell'Abruzzo è infatti previsto uno stanziamento di un miliardo di euro per il consolidamento degli edifici pubblici ed anche di quelli privati. «È una novità quella sui fabbricati privati - ha aggiunto -, un grande merito di Guido Bertolaso che quell'articolo l'ha fortemente voluto. Siamo consapevoli che non è una cifra altissima - ha rimarcato Gabrielli - ma si inizia anche con le poche cose per un percorso che in questo ambito è estremamente importante». [Vai alla homepage](#)

23/11/2010

Frane in Toscana, il maltempo si sposta al Sud

ROMA Ancora maltempo sull'Italia: la perturbazione di origine atlantica che ha investito il centro-sud, porterà oggi nuove piogge e temporali in particolare sulle regioni meridionali.

Home Interni Esteri prec succ

Contenuti correlati Maltempo

Valanghe al Nord Salvato escursionista BERGAMO È stato ritrovato dopo oltre quattro ore di ricerche in Alta Valle Seriana l'escursionista bergamasco di 43 anni che ieri mattina era stato travolto da una valanga a Valbondione (Bergamo), me Maltempo

Capri imbiancata

dalla grandine

Una violenta grandinata ha colpito per circa un'ora Capri provocando una serie di disagi. Udc disposta a tutto Il maltempo mette ko la raccolta delle olive Poche polveri sottili e tante polemiche Ma la centralina deve essere spostata

Inondazioni in Belgio

Straripano i fiumi

Tre vittime

Le piogge battenti che si sono abbattute sul Belgio, nel week-end, hanno provocato allagamenti e frane che hanno ucciso almeno 3 persone e costretto decine di altre ad essere evacuate.

Il Dipartimento della Protezione Civile ha dunque emesso una nuova allerta meteo. Intanto al Nord si tracciano i primi bilanci: in Veneto sarebbe necessario spendere mediamente 200 milioni di euro l'anno per garantire gli interventi necessari per la sicurezza idrogeologica del suolo. Al Centro si è lavorato fino a tarda sera ad Albiano Magra, nel comune di Aulla (Massa), dove domenica sono state allontanate da casa 18 persone per il crollo di un muro di contenimento che si è abbattuto sulla strada, nel centro del paese. Dall'inizio dell'anno è stato raggiunto il record di 2.000 millimetri d'acqua, contro i 1.200 di media. Intanto permangono critiche le condizioni di Andrea Imberti, l'escursionista bergamasco di 43 anni, travolto da una valanga a Valbondione (Bergamo), in Alta Valle Seriana. L'uomo, profondo conoscitore delle sue montagne, è stato sottoposto nel pomeriggio di ieri a un delicato intervento di riscaldamento extracorporeo del sangue e ora si trova nel reparto di cardiocirurgia dei Riuniti in prognosi riservata. [Vai alla homepage](#)

23/11/2010

Esonda il Paglia Frane e cedimenti

22-11-2010

Viterbo Alberi caduti e allagamenti VITERBO Un'ondata di maltempo ha flagellato per ore tutta la provincia di Viterbo. Il fiume Paglia è esondato nella zona industriale di Acquapendente, invadendo i campi circostanti. Nella zona sono giunti vigili del fuoco, Protezione civile e Carabinieri. Sul posto anche i sommozzatori a scopo precauzionale. La strada provinciale Onanese è stata chiusa per una frana. Traffico in difficoltà sulla Cassia nei pressi di Gradoli e sulla Trevignanese. A Bagnaia una grossa quercia abbattuta dal vento ha ostruito completamente via Pian del Cerro. Disagi ad Acquapendente e a Onano dove i vigili del fuoco sono dovuti intervenire per alcuni allagamenti che hanno riguardato cantine e locali seminterrati. Il forte vento ha sradicato alberi spezzato rami che sono caduti sulle strade. A Montalto di Castro per un guasto si è interrotta l'erogazione di energia elettrica per qualche ora.

sarà rasa al suolo la scuola di casciana

Terex/1. Per l'esercitazione a Camporgiano allestita una "working area" per i soccorsi

CAMPORGIANO. Il sisma di magnitudo 6.4 raderà al suolo alcuni edifici. Una simulazione, anche se a Camporgiano un immobile (una ex scuola) sarà fatto crollare davvero. Succederà durante Terex 2010, esercitazione di protezione civile a livello europeo (il 25 e 26 novembre) nella Valle, dove nel 1920 un terremoto provocò 171 vittime.

Il Comune di Camporgiano, con il sindaco Francesco Pifferi e il consigliere Mario Suffredini (delegato alla protezione civile) con il supporto degli uffici competenti, avrà sul suo territorio una working area, dove sarà realizzato un set cinematografico in cui verrà ricostruita la scena del territorio colpito da un sisma distruttivo. Solo tre i comuni che avranno questa area, oltre a Camporgiano, Sillano e Fornaci di Barga. La working area di Camporgiano è stata individuata nella ex scuola di Casciana che sarà demolita, lavoro per il quale all'amministrazione comunale è stato assegnato un contributo di 40mila euro. Inoltre, il centro operativo comunale (Coc) sarà spostato in via definitiva presso la Casa dell'Alpino di Poggio (fino ad oggi è stato nel palazzo comunale) da dove verranno coordinate tutte le operazioni di soccorso dal momento in cui nella mattinata di giovedì sarà avvertita la scossa.

Il Coc resterà attivo nei giorni interessati dall'esercitazione. «Qui vi porteremo anche alcune classi - spiega il consigliere Suffredini - per far vedere agli alunni come opera la struttura». Gli studenti di tutte le scuole comunali saranno, poi, i protagonisti di una prova di evacuazione dalle 10 alle 11 di giovedì. Venerdì verrà demolita la parte che resta della ex scuola di Casciana. Compito dei soccorritori sarà valutare che all'interno dell'edificio non vi siano sostanze tossiche che possano fuoriuscire all'esterno e filtrare nel terreno.

Nella frazione di Poggio ci saranno persone ferite da soccorrere e trasportare in ospedale. «Per far capire bene ai ragazzi Terex - spiega il sindaco - un tecnico della protezione civile andrà in ogni classe per illustrare agli alunni il significato dell'esercitazione».

A.B.

la minaccia non è il maltempo ma la scarsa cura del territorio

La denuncia dei Cobas dopo gli allagamenti di strade e quartieri

«»

PONTEDERA. «I nostri territori sono minacciati dal maltempo ma soprattutto dalla assenza di manutenzione e di opere atte a prevenire esondazioni e allagamenti - affermano Federico Giusti e Fabio Corsi dei Cobas pisani - È impensabile che un semplice acquazzone metta in ginocchio una città provocando allagamenti in alcuni quartieri e in strade di recente costruzione». E aggiungono: «Ma ancora una volta, a fine anno, registriamo che in molti Comuni della Valdera non sono state fatte le variazioni di bilancio per pagare gli addetti alla protezione civile. Se da una parte il governo intende la protezione civile come mero business speculativo o per aggirare con ordinanze le regole dello Stato, dall'altra gli enti locali mostrano incapacità di previsione e di programmazione».

frane e smottamenti emergenza sull'amiata - fiora bonelli**SINDACI PREOCCUPATI**

Frane e smottamenti Emergenza sull'Amiata

FIORA BONELLI

CASTEL DEL PIANO. L'Amiata continua scivolare, a franare, a smottare. Le piogge battenti di questi giorni hanno favorito il rinnovarsi del lento cammino della montagna verso i fiumi e i torrenti e i fossi a valle: Castell'azzara, Selvena, Semproniano, Catabbio, Santa Fiora, ma anche, sebbene in modo meno travolgente, Arcidosso e Castel del Piano. Ferme, per lo meno per ora, le situazioni di rischio di Seggiano (frana già esistente della zona del Fusaio) e di Cinigiano (la strada di Pisciole che serve 7 famiglie e gli smottamenti nei cimiteri di Cinigiano e Sasso d'Ombrone). Fra le situazioni più gravi Castell'Azzara e Selvena e Semproniano, dove si sta ancora lavorando per liberare le case allagate e dove sono franate strade vicinali: «Castell'azzara e Selvena - afferma il sindaco Marzio Mambrini - stanno soffrendo duramente per questa valanga di acqua che si è riversata nel nostro territorio in questi giorni. Registriamo case allagate e smottamenti stradali. E abbiamo situazioni aperte a Poggio Montone e sul Monte Penna. Non dormiamo di certo sonni tranquilli». E da ieri mattina, a Semproniano, gli operai comunali sono in pista per liberare i tombini che ormai non ricevono più, per cercare di ripristinare le strade rurali invase dall'acqua e messe a dura prova dal fango e dai detriti: «Neppure siamo in grado di avviare i lavori nella frana di Vignacci - osserva il sindaco Gianni Bellini - ed è già da giorni che eravamo pronti per farlo». Anche il sindaco di Santa Fiora, Renzo Verdi, sente pendere sulla testa la spada di Damocle di Case Ripaccioli, dove la frana già in atto rischia di collassare: «Frana complicata - osserva - con le case già sgomberate da tempo. Ma stiamo all'erta». Non si segnalano rischi particolari ad Arcidosso dove comunque sono caduti muretti, si sono spaccate strade imbrecciate in molte parti della campagna arcidossina: «Ma per ora non ci sono rischi particolari» afferma il sindaco Emilio Landi. E anche Castel del Piano incrocia le dita perché non arrivi di peggio: infatti è sempre aperta la situazione franosa della vecchia strada di Montegiovi ormai franata e anche la strada asfaltata di accesso alla frazione che sale dagli Alberghi al centro storico è da ripristinare prima possibile.

ancora una frana a montenero chiusa via del governatore - lara loreti

Allarme fra i residenti, tanti interventi per il maltempo

Ancora una frana a Montenero Chiusa via del Governatore

I vigili del fuoco a Barriera Garibaldi e in via Pollastrini

LARA LORETI

LIVORNO. Il maltempo continua a imperversare in città e soprattutto a far danni. Mattinata di fuoco ieri per i vigili del fuoco, la protezione civili e i vigili urbani, che hanno dovuto contenere il traffico impazzito soprattutto nella zona sud della città. Una decina gli interventi dei pompieri anche per infiltrazioni in appartamenti e grondaie pericolanti.

Il territorio più a rischio è quello di Montenero, dove le frane sono sempre in agguato ieri mattina uno smottamento c'è stato in via del Governatore, dove un fiume di terriccio ha invaso la sede stradale intorno alle 11.

A dare l'allarme alcuni cittadini, preoccupati per il fiume fangoso che ha invaso la strada. Uno dei mergini della via ha ceduto per circa due metri e il terriccio è franato pericolosamente. Per contenere la situazione, oltre ai vigili del fuoco, sono intervenuti i tecnici della protezione civile del Comune e i vigili urbani. Tanta la paura dei cittadini, in una zona, quella di Montenero, dove spesso si verificano casi del genere. Di recente, un caso analogo c'era stato sul viale del Tirreno (la Panoramica di Monteburione), nella stessa via del Governatore, non lontano dalla funicolare e in via dei Gerani oltre che nell'area dell'Aula Mariana.

I pompieri ieri mattina sono intervenuti anche in via Pollastrini, dove è la sede del Comune, in un edificio in piazza Garibaldi.

Grande lavoro anche nei sottopassi dell'Apparizione, di Salviano, al Maroccone e ai Tre Ponti dove ci sono stati anche disagi per la viabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA